ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvezzia	58	29	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'Unione postale, quarti	52	26	5 —
Unione Post. { " ordin.	64	32	6 —

Pono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Resterà.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 177, p. 1°.

I provvedimenti sulle pensioni

Il Governo ha presentato al Parlamento (nella seduta della Camera del 28 novembre) i tre progetti di legge annunciati nella relazione al Re del 12 ottobre, i quali mirano a risolvere tutto intero il problema delle pensioni civili e militari, tanto sotto l'aspetto finanziario, quanto sotto l'aspetto tecnico;

col primo progetto si converte in legge il decreto reale del 13 novembre 1892, col quale era autorizzata la Cassa depositi e prestiti a fornire al tesoro dello Stato i fondi necessari per estinguere il debito vitalizio liquido con 30 annualità eguali;

il secondo provvede a frenare lo sviluppo del debito vitalizio latente, allo scopo di limitare, fino all'estinzione del debito stesso, le iscrizioni annuali di pensioni nuove;

il terzo istituisce una Cassa di previdenza per assicurare una conveniente pensione ai nuovi impiegati civili e militari.

Appena occorre avvertire l'importanza di queste riforme, che costituiscono un insieme complesso, consentaneo, inscindibile, destinato non solo a provvedere alle necessità dell'oggi, ma si ancora a rendere più sereno e più sicuro l'avvenire della finanza italiana. Noi non ci addentreremo ora in un esame critico di tali riforme e delle gravi questioni che ad esse son collegate; nè ribatteremo ancora una volta l'accusa di ipotetica incostituzionalità che ne venne al Giolitti, per averne promossa una parziale applicazione con decreto reale. Ci limiteremo ad osservare come alla energia e dalla fermezza del Governo nell'assunta intrapresa di rialzare le depresse condizioni della nostra finanza, risponda ogni dì più un risveglio nel nostro credito pubblico e in paese e al di fuori: risposta di cui non si potrebbe trovare alcuna più eloquente.

***

Le linee principali dei provvedimenti sulle pensioni erano già additate nella relazione al Re, con quella perspicua precisione che è propria del presidente del Consiglio.

Gli impiegati dello Stato vennero ripartiti in tre categorie:

1. Impiegati la cui pensione fu liquidata definitivamente prima della pubblicazione delle leggi di riforma;

2. Impiegati in servizio il giorno della pubblicazione delle leggi stesse;

3. Impiegati che entreranno in servizio posteriormente.

Esaminiamo partitamente i provvedimenti che vengono proposti per ciascuno di queste categorie.

Impiegati già pensionati.

Si è calcolato che il carico dello Stato per le pensioni civili e militari, iscritte al 1° luglio 1892, erano pure quello per le pensioni che risulteranno inscritte nell'esercizio 1892-93, si troverebbe completamente estinto nell'esercizio 1949-50 — ossia entro 58 anni — in causa dell'eliminazione graduale dei pensionati. Sono comprese in tale computo anche le pensioni dovute dalla Cassa depositi e prestiti, come succeduta alla soppressa Cassa militare, ai già riassoldati con premio.

Così la somma di tutti i carichi annuali occorrenti nei 58 anni pel pagamento delle pensioni liquidate ascenderebbe a L. 966,190,848, corrispondenti al capitale attuale di L. 647,038,574. Ora quest'ultimo capitale si può estinguere in 30 anni mediante la corresponsione di un'annualità, a rate mensili anticipate, di L. 38,783,705. Il tesoro dello Stato pagherebbe per 30 esercizi una tale annualità alla Cassa depositi e prestiti, e ricoverebbe da questa le somministrazioni necessarie per sopperire al servizio delle pensioni liquidate a tutto l'esercizio 1892-93, fino alla loro estinzione.

Senza questa operazione lo Stato (come si ricava dalle tabelle annesse alla relazione Grimaldi) dovrebbe pagare nel 1892-93 L. 74,895,735, per andar poi diminuendo man mano questa somma, con l'eliminazione dei pensionati, sino a L. 6,134,803 dopo 30 anni, cioè nel 1921-23, e per scendere poi, dopo 58 anni, a L. 115,434 nel 1949-50, anno in cui sarebbero estinte tutte le pensioni oggi liquide. Invece, con i provvedimenti proposti, lo Stato si libera entro 30 anni di ogni onere al riguardo, mediante la corresponsione della predetta annualità fissa di L. 38,783,705 pagate a rate mensili anticipate.

Quanto alla Cassa depositi e prestiti, essa dovrà stare per 14 anni in disborso, perchè l'onere delle pensioni supererà il contributo del Governo; ma questo disborso andrà sempre scemando, per il costante coefficiente d'eliminazione delle pensioni, finchè il 15° anno, nel 1906-07, vi sarà un sopravanzo di L. 1,142,406, che crescerà man mano in modo da servire prima al ricupero delle anticipazioni fatte al tesoro, e poi alla costituzione del fondo pel pagamento delle pensioni dopo i primi 30 anni, dopo cessato, cioè, il concorso dello Stato.

La relazione Grimaldi dimostra poi ancora come la Cassa depositi e prestiti potrà far fronte alla somministranza delle somme occorrenti al tesoro pel pagamento delle pensioni. Non solo, ma per circa tre anni potrà contemporaneamente far fronte, come oggi, anche ai mutui delle Provincie e dei Comuni senza limitazione. Nel frattempo si provvederà con separata legge acchè l'Istituto di credito fondiario od altro Istituto di credito assuma il servizio del credito provinciale comunale e consorziale, accordando oziandio il nuovo vantaggio dell'ammortamento fino a 45 anni.

Impiegati in servizio.

I provvedimenti che concernono questa categoria d'impiegati, senza alterare sostanzialmente i principii fondamentali su cui si basano le vigenti leggi sulle pensioni e senza ledere i diritti acquisiti dai funzionari civili e militari, mirano a sopprimere tutte quelle disposizioni che rivestono un vero carattere di larghezza, incompatibile con le odierne condizioni finanziarie.

I primi due articoli sono indubbiamente i più importanti. Il primo limita in modo assoluto l'ammontare annuo delle nuove pensioni, calcolate per un'intera annualità, in modo che questa non oltrepassi la somma che, divisa in tre assegni quadrimestrali, sarà appositamente attribuita ad ogni Ministero, nello stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro.

Questa limitazione non si estende, naturalmente, alle pensioni di riversibilità accordate alla vedove ed agli orfani.

Col secondo articolo si sostituisce il quinquennio al triennio come base di liquidazione della pensione al fine di perequare, per quanto è possibile, i coefficienti che concorrono a determinare, nei vari e molteplici casi, la misura delle pensioni. Inoltre abroga il privilegio di liquidazione in base all'ultimo stipendio per gli ufficiali dell'esercito e della marina che vengono d'autorità collocati a riposo od in riforma.

Così, e col fissare al 42° anno il limite d'età per i militari per far valere i loro diritti a pensione, e con altre disposizioni ancora, il Governo confida di restringere le iscrizioni del venturo esercizio a meno di cinque milioni: ed è presumibile che, nei futuri esercizi, questa somma subirà una nuova riduzione.

Quando poi si sarà fatto un sufficiente esperimento dell'effetto finanziario della riforma, si potrà e dovrà allora pensare all'estinzione in annualità eguali anche di questa parte del debito vitalizio, cioè di quella che oggi è latente, come si è già fatto pel debito vitalizio liquido.

I futuri impiegati.

La terza proposta riflette gli impiegati che entreranno in servizio dopo la promulgazione della legge. Essa consiste nella istituzione di una Cassa di previdenza fondata sopra un sistema misto di mutualità e di conti individuali, la quale, amministrata dalla Cassa depositi e prestiti, assicuri pensioni nel loro insieme non inferiori alle presenti, mercè un contributo medio del cinque per cento da parte degli impiegati e di un altro cinque per cento sulla somma degli stipendi per parte dello Stato.

La ritenuta sugli stipendi sarà progressiva dall'1 al 12 0/0 e sarà accompagnata da un contributo straordinario degli impiegati civili e militari dal 10 al 15 0/0 sulle prime nomine e sulle promozioni. In massima si considererà appartenente all'impiegato il capitale formato con la ritenuta dell'8 0/0 coi relativi interessi composti, e pertinenza della moglie o dei figli minorenni il capitale formato col residuo 2 0/0 e relativi interessi composti.

Periodiche revisioni e l'obbligo del bilancio tecnico quinquennale daranno modo, occorrendo, di fare le necessarie variazioni alle tabelle di liquidazione. Siccome poi il progetto non attribuisce al funzionario una pensione in somma fissa, ma in quella somma effettiva che risulta dalla sua quota individuale combinata col sistema della mutualità, così non potrà mai avverarsi il caso che il tesoro dello Stato debba rifondere eventuali deficienze.

Con tale riforma l'onere dello Stato, con lenta curva, incomincia con L. 583,333, e raggiunge dopo 30 anni un limite massimo di 15 milioni, limite che non potrà essere oltrepassato che nel caso di organici accresciuti o di aumentati stipendi ed in proporzione sempre corrispondente al 5 per cento dell'aumento della spesa.

« In tal modo — conclude la relazione Grimaldi — estinto il debito vitalizio liquido e quello latente, il carico delle pensioni non sarà più un pauroso problema, una minaccia permanente per la finanza dello Stato. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La relazione dei ministri al Re.

L'on. Boselli.

4, ore 3,50 pom.

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione degli affari correnti a cui assistettero tutti i ministri.

— L'on. Boselli, che era presidente della Giunta dell'Esposizione colombiana doveva recare a Genova per assistere alla chiusura della Mostra, vi rinunziò per l'urgente necessità d'occuparsi ai lavori alla Giunta del bilancio cui presiede.

(Edizione mattino).

Lavori della Giunta del bilancio. Una storiella.

4, ore 9,5 pom.

La Sotto-Giunta pel bilancio delle finanze tenne oggi una lunga seduta. Vi si discusse ampiamente il decreto legislativo relativo ai tabacchi. Il relatore Corvino ebbe l'incarico di conferire col ministro in base ad un emendamento proposto da Rux e Sonnino, il quale mira ad accertare bene che non sussistano più differenze nei prezzi fra la vendita all'ingrosso e la vendita al minuto dei tabacchi. Vennero nominati Vendramini, relatore del bilancio d'entrata, Roux, relatore del bilancio del tesoro.

— Qualche giornale ha messo in giro la storiella che sarebbe stato invitato a intervenire in un Consiglio di ministri Silvio Spaventa a dare il suo parere sopra la questione sollevata dal voto del Senato per la esclusione di Zuccaro-Fioresta. Si soggiunge che Spaventa sarebbesi rifiutato di intervenire. Tale rifiuto è assolutamente fantastico, perchè è semplicemente fantastico anche l'invito.

Per le opere di difesa fluviale. Giolitti visita i luoghi dove sorgerà l'Esposizione. Dalla carrozza all'Università. Il palazzo di giustizia.

4, ore 9,5 pom.

Oggi al Ministero dei lavori pubblici si adunò la Commissione per lo studio dei provvedimenti atti a migliorare le opere di difesa fluviale nell'Alta e Media Italia. Presenziavano i commissari: Cadolini, presidente, Rappaccioli, Lanciani, Formari e Pelleri. Vennero discusse le proposte di vari commissari per modificare la vigente legislazione sulla polizia delle acque pubbliche. Allo scopo di migliorare e generalizzare le disposizioni di legge in tale materia si approvò in massima uno schema di regolamento presentato da Rappaccioli.

— Oggi Baccelli accompagnò Giolitti a visitare i luoghi ove il Comitato progetterebbe di far sorgere la Esposizione Nazionale. Le località sono fra il Colosseo, il Palatino e il Tevere. Tale zona comprende la parte più monumentale dell'antica Roma, che dovrà essere collegata colla passeggiata archeologica.

— La *Riforma* dice: « Giunsero a Roma, reduci dalle carceri, gli studenti universitari Cherubini e Turrini. Entrambi scontarono diciotto mesi di carcere in causa della partecipazione ai fatti di piazza Santa Croce in Gerusalemme (1° maggio). Cherubini si inscrisse all'Università nel quinto corso di medicina. Turrini nella Facoltà di lettere.

— La *Riforma* dice: « L'ingegnere Basevi, avendo terminati i lavori prescritti dal capitolato pel palazzo di giustizia, ove attualmente lavorano 400 operai, rimise tutto al Governo, il quale proseguirà i lavori per suo conto. »

Le condizioni di salute di Leone XIII

4, ore 8,20 pom.

Il *Fanfulla* ha questi ragguagli sopra la salute del Papa fornitigli da persona che dice bene informata: « Giovedì della scorsa settimana il Papa ammise alla sua presenza trentotto persone, che ne avevano fatto domanda e, fidando troppo nelle sue forze, volle fare il giro della sala per discorrere con tutti, invece di rimanersene seduto, come è consueto, facendo sfilare innanzi a sè uno per uno i visitatori. Finita l'udienza e ritiratosi nei suoi appartamenti molto stanco, si abbandonò sur una poltrona, dove lo colse un leggero svenimento, che durò pochi minuti. Ma questo bastò per porre l'allarme in Vaticano da quel giorno. Leone XIII, che ormai ha ottant'anni (1), senza essere malato nel vero senso della parola, ha dato frequenti segni di stanchezza e sonnolenza. Questi segni hanno reso necessario un servizio di vigilanza speciale e continua negli appartamenti pontificii specialmente di notte. Per tutto il resto le cose procedono nel modo normale. »

(1) Veramente il Papa ha 83 anni, essendo egli nato il 2 marzo 1810.

La voce degli sconfitti

non è quella del Paese.

L'aspra guerra mossa in questi primi giorni di lavoro parlamentare al Ministero da una Opposizione che non è organizzata e che non ha un programma positivo ha fatto credere a taluno che la contesa fosse più seria di quello che non sia. I giornali di Opposizione — ma del resto il lor mestiere — hanno cercato con tutti i mezzi di ingrandire le cose e far credere che fosse come generale del Paese quella che in realtà non era e non è che la voce di pochi malcontenti. Il Paese — che non ha ambizioni deluse, che non sente l'influenza delle passioni singolari, ma che lavora, invoca buon governo, e guarda le cose dall'alto, nel loro complesso — il Paese ha ben altre voci da far sentire. S'è tentato di far credere che il Paese avesse riprovato molte cose, per vari motivi.

Quali sono le cose che ha riprovato il Paese? e quali sono stati i suoi interpreti?

Qualcuno ha voluto far credere che nelle elezioni il Ministero abbia influito più che non gli spetti. E chi lo ha detto? fuori le prove, i documenti!

In verità noi non abbiamo inteso che lo dicesse niuno, il quale fosse al disopra di ogni sospetto e avesse il diritto di essere creduto. Crederemo forse al Bonghi, che — eletto in tre Collegi in tre diverse regioni d'Italia — all'indomani della sua sconfitta una e trina mettova in capo alle cause di essa la *qualità del Corpo elettorale?* E presteremo maggior fede al prof. Morandi, il quale, vinto nel Collegio di Todi, scrisse quell'altro famoso documento che i giornali dell'Opposizione hanno voluto farci passare quasi quasi per Vangelo?....

Eh! santo Dio! è storia vecchia a questo mondo che chi ha avuto un contrasto, una caduta, si lagni e cerchi di gettar sugli altri la colpa della propria sventura. Ma gli uomini sani di cervello presteranno essi fede a quei lamenti, anche se la persona che li emette sia — per altri motivi — rispettabile e rispettata? La passione è fenomeno a leggi costanti negli animi umani; e chi n'è in preda non può essere giudice competente di ciò che accade intorno a lui. Anche ieri qui, vicino a noi, in un giornale di una città della nostra provincia, abbiamo letto una fiera lettera di un ex-parlamentare, e leggendola abbiamo pensato: — ecco un uomo il quale ha il coraggio di confessare che si lagna perchè lo hanno dimenticato. — Se non lo avessero dimenticato, l'avrebbe scritta quella lettera? Cento contro uno: no. Or dunque, questa che fu scritta merita di essere tenuta per documento autorevole?

E i malanni accertati e documentati sono tutti questi? Buon per il Ministero che non ce ne sono altri; che se qualcuno realmente serio ci fosse, a quest'ora sarebbe stato indicato dalla coscienza — che ha non due o tre, ma mille voci — del Paese. Perchè la coscienza del Paese è cosa assai più alta e la sua voce più solenne.

Invece abbiamo avuto molti fatti che hanno provato perfettamente il contrario. E sopratutti il fatto di una notevole rinnovazione della Camera, come conseguenza della volontà, sorta nel Paese, di dare uomini nuovi a cose nuove. E quanto alle ipotetiche astrazioni — come altri ebbe argutamente a rilevare — il fatto che in una settimana siasi potuto convalidare quasi 400 elezioni sopra 500 Collegi dimostra che appunto le irregolarità, nei Comizi, furono poche e assai minori a ragion d'altri tempi.

Per fortuna nostra il Paese, ripetiamo, resta all'infuori dalle beghe dei malcontenti e non domanda altro se non di essere amministrato con energia, liberalità e onestà. E poichè i così detti uomini storici hanno mostrato di saper fare tanto poco pel suo risorgimento finanziario ed economico, esso guarda con fiducia e buona speranza agli uomini giovani, che conoscono i bisogni dei tempi e hanno in cuore un alto e nobile ideale della patria risorta. Il Corpo elettorale ha dato ai suoi rappresentanti un mandato non circoscritto certamente a interessi regionali o personali. Il mandato che gli elettori hanno conferito agli eletti è questo — preciso: riordinare le finanze e l'amministrazione con criteri democratici ed egualitari.

Tutto ciò che non concorra a un tale scopo non risponde ai bisogni del Paese. Ora, come volete che questo approvi la condotta faziosa degli oppositori che disperdono le loro energie in disquisizioni sofistiche, in cotignare e battaglie da corridoio? No, no, e poi no. Non è questo quello che vuole il Paese. Eppero — ne sia il frastuono dei malcontenti, fuori di Montecitorio o di Palazzo Madama, pieno parere a qualche illuso un indizio di gravi cose — noi crediamo che il Governo debba procedere sicuro nell'opera sua, perchè la sua base è nella coscienza del Paese, la quale, fortunatamente, si ribelle nella maggioranza parlamentare. L'opera, lo sapevamo, non è di quelle che si compiono senza incontrare grandi difficoltà. Ma è appunto per esse che sarà più grande il merito d'averla compiuta.

La chiusura della Mostra Colombiana

Il discorso dell'on. Lacava.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Al tocco un corteo di tutte le Società attinenti ai servizi marittimi con bandiere e musica recossi a deporre una grandissima corona di bronzo sul monumento a Colombo. Parlarono applauditissimi Saiguinetti, presidente dell'Associazione, e il sindaco. Grande folla.

Alle ore 2 pom., nel salone dei concerti dell'Esposizione si tenne la solenne cerimonia della chiusura della Mostra Colombiana. Intervennero tutte le Autorità civili e militari, i consoli, senatori, deputati, notabilità e invitati.

Lacava, rappresentante del Re, giunse all'Esposizione accompagnato dai deputati Delvecchio e Brunialti, ricevuto all'ingresso dal Comitato e dal Municipio, salutato dalla Marcia Reale. Parlarono applauditi vivamente Raggio, presidente del Comitato, Lacava ed il sindaco Podestà.

Ecco il sunto del discorso dell'onorevole ministro Lacava:

« L'illustre presidente ricordò, con legittima soddisfazione, gli splendidi risultati dell'avvenimento al quale la solennità d'oggi pone il suggello. Al termine delle sue parole intesi vibrare quel sentimento di alto, civile e nobile orgoglio di cittadino lieto che la terra in cui nacque illustri con opere degne, con fatti egregi se stessa e la grande madre patria comune. I ringraziamenti ed il plauso tributati al suo primo magistrato sentano l'adesta sono la espressione del sentimento non soltanto di Genova, ma di tutto il Paese, imperocchè tutta l'Italia concorse alla Mostra italo-americana.

« Ben osservò il presidente che il sentimento di nostro proprio soddisfatto sarebbe uno sterile tributo alla memoria di Colombo qualora non divenisse un incitamento all'operare più e meglio, non infondesse nell'animo novella energia, non ci fornisse nuove armi per combattere la lotta incruenta ma accanita dell'incessante concorrenza nel campo del lavoro e dei traffici, ormai vasto quanto il mondo. In questa lotta, come in quella della vita, i deboli, per legge inesorabile, sono destinati ad essere sopraffatti, a ritirarsi, a cedere il posto ai più forti, ai più tenaci ed ai più perseveranti.

« Questa lotta si manifesta in tutti i campi e sotto tutte le forme dell'attività umana, non esclusa l'influenza politica, concedendo, come risultato finale, la vittoria a coloro che perdurano negli sforzi e sanno formarsi un organismo saldo e resistente. Nè è rimedio efficace ed utile rinchiudersi nella cerchia dei confini nazionali, schivare la lotta; perchè, come dalla moltiplicità dei traffici e degli scambi riescono il benessere e la ricchezza, così, restringendo il campo delle relazioni commerciali, non s'ha che penuria di elementi del lavoro, quindi maggiore disagio economico.

« La Mostra che si chiude, senza la protesa di rappresentare compiutamente l'operosità nazionale, fornisce però splendidi elementi di giudizio che rinfrancano l'animo di ogni italiano e dimostrano che la nostra produzione, così agraria come manifatturiera, progredisce notabilmente e ogni anno segna una nuova orma nella via che ci condurrà alla meta. »

L'oratore si dice lieto di poter accertare nel modo più solenne che la produzione italiana alla Mostra di Genova si affermò con prove sicure di progresso.

« La produzione enologica, che tanta parte è della ricchezza agraria del paese, ha nella Mostra una parte grandissima e pregevole, che afferma come l'annosa lotta sostenuta le abbia trasfuso più gagliardia, più vigorie. La produzione enologica accorse a rendere omaggio al primo emporio mercantile d'Italia con cortezza di trovarvi largo e potente ausilio pei traffici internazionali, che sono la sua vita. Faccio voti che queste aspirazioni si compiano e che Genova presti a questa grande produzione agraria la forza vivificatrice della sua forte operosità mercantile. Se per conseguire tale scopo occorrerà l'azione del Governo, posso promettere che interverrà sollecita e zelante. »

L'onorevole ministro constatò poscia i notevoli progressi della industria tessile, che gareggia coi paesi che tengono il primato, e ritera che l'industria nazionale si dimostrò veramente splendida in confronto alle Mostre antecedenti per pregio e valore nell'arte, e che tutte le industrie artistiche d'Italia si ispirano alle gloriose nostre tradizioni.

Disse degne d'encomio le Mostre della beneficenza e della scuola, indubbia manifestazione di nobiltà d'animo e di progresso civile della nazione e pegno sicuro di splendido avvenire. La patria ebbe particolare soddisfazione per l'accertato progresso e l'operosità mercantile dei produttori e commercianti. Dalla Mostra in onore di Colombo era logico ripromettersi una maggiore espansione dei nostri scambi nel continente da lui scoperto. « Istituti — proseguì l'onorevole ministro — un concorso di premi di 12 medaglie d'oro da conferirsi agli industriali che attivarono l'esportazione dei prodotti nostri in America allo scopo di accertarsi dell'opera compiuta a tale proposito. Il risultato superò le aspettative e dovette portare a venticinque il numero delle medaglie, lasciandone altri pure meritevoli. »

In nome del Governo l'onorevole ministro tributò plauso e lode a tutti coloro, che, guidati dal presidente onorevole Raggio e dal benemerito Cravero, condussero a fine tale impresa senza l'aiuto materiale dello Stato. La nazione si associa a tale plauso e lode grandissima tributa a tutta la Giunta, che compì in breve tempo un lavoro gravoso e difficile. Merita che si segnali alla riconoscenza del paese l'illustre nomo che la presiedette e vi recò il contributo del suo grande ingegno e della sua profonda dottrina. Egli rese un nuovo servizio alla Liguria, di cui è figlio nobilissimo.

Soggiunse: « Signor presidente, rivolgeste un invito al ministro della industria e del commercio con cortesissime parole, perchè dia largo appoggio alla industria e al lavoro nazionale.

« Mi rendo mallevadore che cercheremo di risolvere i principali problemi che vi si riferiscono. Non intendo ripetere la lista dei disegni di legge predisposti a tal fine, in parte presentati, in parte di prossima presentazione al Parlamento. Mi basterà riassumere il loro concetto, che è tutelare le classi meno abbienti con provvedimenti d'indole sociale, favorire l'incremento nazionale, rimuovere gli ostacoli, emendare gli errori, correggere ed integrare l'iniziativa privata.

« Ma l'azione del Governo è proficua dove l'iniziativa privata è operosa ed illuminata, poichè essa è leva di ogni progresso. L'Esposizione di Genova porge uno splendido esempio della sua potenza. Che l'esempio trovi imitatori in tutti gli altri italiani. Questo voto della nazione è il voto del magnanimo Re, la cui nobile ambizione è di rendere l'Italia ricca e potente. Con questo voto e nel suo glorioso nome dichiaro chiusa l'Esposizione colombiana di Genova. »

(*Vivi prolungati applausi*)

La risposta del Senato al discorso della Corona.

È stato distribuito l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Dopo aver ribadito la parola del Re, che riaffermavano la sua fede sicura nell'avvenire della Patria, il Senato promette la sua cooperazione ad una politica che ha intenti pacifici, alle riforme per la finanza, per l'economia, alle cure per l'esercito e per la marina, ritenendo che le economie non debbano menomare la difesa nazionale, che « non per boria o per emulazione, ma per nostro proprio interesse, dobbiamo mantenere valida ad ogni evento ».

Accennato quindi alle riforme scolastiche e alle opere pubbliche, l'indirizzo aggiunge:

« Il miglioramento delle condizioni della gente che vive del lavoro, come sta a cuore a V. M., a cui la storia serberà il nome di Re popolare, così sarà per il Senato argomento di particolare sollecitudine. Tutte le proposte che mireranno al sollievo di questa parte tanto importante della nazione saranno dal Senato studiate con amore, per accordare la pietà colla giustizia, non per sostituire classi privilegiate nuove alle antiche, che la civiltà distrusse. Accoglieremo con favore tutti i provvedimenti che avranno per fine di assicurare ai lavoratori della terra e delle officine benefizi veri e positivi, non a fomentare illusioni di universale felicità e beatitudine, sogni che possono dar luogo a dolorosi risvegli. »

Il Senato infine si mostra favorevole alla semplificazione amministrativa, e termina riaffermando la sua devozione al capo dello Stato.

La crisi francese — Notizie dal Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Develle si è recato ieri sera a stamane all'Eliseo. Assicurasi che Develle studi con Bourgeois, Ribot e Casimir-Perier una combinazione ministeriale. Se questa riuscirà, Ribot assumerà la presidenza del Consiglio.

— Si ha da Portonovo che la città del litorale si è sottomessa. Wydah è occupata da ieri da una guarnigione francese. Altre città del litorale si occuperanno domani.

I personaggi compromessi nell'affare degli « chèques ».

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 3,5 pom. — È da notarsi che i personaggi compromessi nell'affare degli *chèques* (inchiesta su Panama) non potranno essere condannati ad alcuna pena, anche il loro reato rimonta al 1888, e la legge del 4 luglio 1889, la quale punisce con la perdita dei diritti civili il traffico del mandato elettivo, non ha effetto retroattivo. L'effetto che produrrà il sequestro degli *chèques* sarà quindi puramente morale.

Il dottor Traversi all'Aussa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Si hanno notizie di Traversi che giunse con una carovana in ottime condizioni all'Aussa, dove gli arrivarono da Menelik lettere amichevoli.

Mangascià trovasi sempre a Makalè; continuano le sue trattative con Menelik.

Osman Digma si è ritirato verso Kartum.

Uno scoppio dinamitardo a Liegi.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Una cartuccia di dinamite posta contro l'ufficio dello stabilimento Cockerill esplose ieri producendo guasti considerevoli. Un impiegato rimase leggermente ferito. La giustizia procede.

I malumori contro la politica di Taaffe

nella Camera austriaca.

Vienna, 30 novembre.

(Polo) — Quando, un anno fa circa, io vi scriveva che l'evoluzione del Taaffe a Sinistra non doveva considerarsi che quale manovra parlamentare, coglievo a puntino nel segno. La Sinistra liberale tedesca, ad onta di una lunga esperienza, si lasciò trascinare nella rete tesale dal vecchio furbo, il quale oggi, ottenuto quanto gli stava più a cuore, getta la maschera. Il suo discorso della settimana scorsa, e del quale vi tenni già parola, non ha mancato di produrre, come era prevedibile, la peggiore delle impressioni in tutte le sfere, anche in alto, e specie in Ungheria, dove l'accenno al dualismo fatto dallo Schwarzenberg venne severamente biasimato, e si trovò assai poco corretto che il Taaffe non trovasse che una frase banale per rispondervi.

La Sinistra, visto il nuovo pericolo, tentò scongiurarlo col reclamare dal Taaffe una franca dichiarazione e col costringerlo a scegliersi una maggioranza composta d'essa Sinistra, del Club polacco, di quello Coronini e d'una parte, cioè là più moderata, di quello Hohenwart. Il Taaffe parve aderire, anche perchè la Corona, che aveva appena superato la crisi ungherese tanto molesta non ne voleva una nuova al di qua della Leitha; ma sia il capo de' polacchi che quello della Destra, declinarono ogni tentativo di fusione colla Sinistra. L'appoggio cercato da questa l'ultima era lo venne rifiutato, fatto che non le sarebbe avvenuto se si fosse fidata meno sulle promesse del Taaffe, e avesse, quand'era tempo, saputo conciliarsi gli altri partiti. Essa ebbe il grave torto di credersi assolutamente necessaria, e mostrò troppo palesemente la sua ambizione di giungere al potere.

Ora che un'altra volta gli eventi la portarono a un corzo cogli elementi più intransigenti della Camera, vide il suo isolamento e la sua impotenza quindi a vincere da sola. Non rimanendole altro, decise di ritornare in quell'opposizione in cui fu per tredici anni. Il suo rappresentante nel Ministero, conte Knenburg, diede ancora la settimana scorsa, cioè subito dopo le dichiarazioni del Taaffe, le sue dimissioni, le quali, se non furono peranco accettate, lo saranno, a meno che il presidente del Consiglio non accetti di comporre una maggioranza colla Sinistra.

Forse oggi, ma al più tardi domani, la luce si farà sulla situazione. Se il Taaffe respinge ogni proposta della Sinistra, questa gli voterà contro le spese per i fondi segreti, sui quali appunto oggi o domani ci sarà la votazione. Riuscendo questa sfavorevole al Ministero, non vi passi neppure per la mente che il Taaffe si dimetta; farà senza dei fondi come ha fatto in passato; se gli sarà invece favorevole, allora avremo tempo di ritornare sull'argomento (1).

Come potete immaginare, la tensione degli animi è grande. Da tre giorni la Camera è affollatissima e le tribune pure sono zeppe, il che a stento si può ottenere un posto. E si spiega questo interessamento, poichè se dovesse vincere la reazione capitanata dal principe Schwarzenberg, non la sola politica interna dell'Austria, ma parmeno l'estera prenderebbe un nuovo indirizzo.

(1) I telegrammi ci hanno recato che la votazione fu sfavorevole al Taaffe per due voti. Ma essendo l'Austria governata con un sistema non strettamente parlamentare, il conte Taaffe, non ostante la grave sconfitta subita, non è costretto a ritirarsi come farebbe un altro ministro in un regime perfettamente parlamentare.

LA POLITICA DEL VATICANO nella penisola balcanica.

Belgrado, 1° dicembre.

(Pravi Srbin) — Non vi può sfuggire la notizia che la Santa Sede cerca da lungo tempo di stipulare colla Serbia un concordato identico a quello concluso alcuni anni or sono col Montenegro, a cui venga permesso ai missionari cattolici l'accesso in Serbia e l'uguale diritto che godono in Turchia, Bulgaria, ecc.

Un mese fa il nunzio pontificio a Vienna, monsignor Galimberti, consegnò una nota al nostro rappresentante diplomatico presso la Corte austriaca, e questi la fece pervenire subito al nostro Governo, sollecitando la risposta.

Il nostro Governo unitamente alla Reggenza e al metropolita Michele, studiarono a lungo la nota pontificia.... e all'unanimità si decise di rispondere che il Governo serbo non vede l'opportunità di stipulare un concordato colla Santa Sede e che per una nessuna ragione giustificherebbe un tale concordato, perchè in Serbia non esistono cattolici indigeni e che per i cattolici che vivono in Serbia — quasi tutti emigrati dall'estero — è garantita dalle leggi la loro libertà religiosa e il loro culto.

In quanto poi alla domanda del Vaticano che il Governo serbo conceda uguali diritti ai missionari quali godono nel resto dell'Oriente, il nostro Governo rispose — dietro proposta del metropolita Michele — che tali missionari *nulla avrebbero che fare* in Serbia e che il suolo serbo non è terreno adatto alla loro propaganda, non essendo la Serbia pagana, ma cristiana, in cui, ad eccezione di tre o quattromila cattolici, di circa cinquemila israeliti ed alcune migliaia di turchi, vive soltanto un popolo cristiano-ortodosso, e che per tali ed altri motivi il Governo serbo non può aderire alla nota pontificia.

La risposta del nostro Governo per mezzo del nostro agente diplomatico a Vienna, on. Simic, venne consegnata di questi giorni al nunzio Galimberti onde la comunichi alla Santa Sede. Tale risposta, da quanto si vede, scritta in tono ironico, non deve aver piaciuto alla Curia vaticana, imperocchè il nunzio Galimberti ricevette ordine di chiedere i buoni uffici del conte Kalnoky nella questione. Con somma meraviglia s'intese qui che il Governo austro-ungarico accedè a sè le pretese del Vaticano e ordinò al suo agente diplomatico barone Thömel di far pratiche presso il nostro Governo onde la questione del concordato venga risolta nel senso voluto dal Vaticano.

Il barone Thömel, a nome del suo Governo, presentò tre giorni fa, in proposito, una nota verbale al nostro ministro degli esteri, osservando che il suo Governo chiede che sia regolata la questione dei cattolici in Serbia, essendo la maggioranza d'essi sudditi austro-ungarici.

La risposta del nostro Governo non si fece attendere a lungo e, com'era naturale, fu conforme a quella data al nunzio pontificio: un categorico rifiuto.

Lo ripeto, l'ingerenza del Governo austro-ungarico in questa questione fece una profonda impressione, e tale ingerenza, convenientemente, in una questione così delicata, non varrà certo a favorire le simpatie fra noi per la vicina Monarchia.

Sarei curioso di sapere ciò che dicono gli organi vaticani su questo novello fiasco della politica intransigente di papa Leone XIII.

***

Da che sono sull'argomento, giova far cenno della politica del Vaticano nella penisola balcanica, politica questa non meno funesta a questi popoli come all'Italia, inquantochè essa, specie in Bulgaria, è fonte principale delle ancor esistenti diffidenze fra la maggioranza del popolo bulgaro ed il principe Ferdinando, che è cattolico e che, guidato da sua madre, bigotta all'eccesso, appare non solo alla Russia e ai bulgari, ma a tutti gli ortodossi, come uno strumento dei gesuiti per la propaganda cattolica.

In Serbia il numero dei cattolici è esiguo e la maggior parte di loro vivono qui a Belgrado, a Sabatz, a Nissa e in qualche altra città del regno. Sono la maggior parte tedeschi, italiani, magiari, croati e sla-

vacchi, gente per lo più lavoratrice, operai, piccoli commercianti ed industriali.

In Serbia vige la [illegible] tolleranza non solo in quanto riguarda le varie confessioni, ma anche nel [illegible] nazionalistico. Gli ebrei hanno le loro sinagoghe, i turchi le loro moschee, i protestanti una grande chiesa ed infine i cattolici una cappella sita nel palazzo del Consolato austro-ungarico. Non solo il Governo non esercita alcun controllo sulle varie confessioni, ma concede loro parecchi benefizi.

Il bello si è che la maggioranza dei cattolici, sudditi austro-ungarici, perchè slavi, frequentano più volentieri le chiese ortodosse anzichè la cappella cattolica, ove vengono tenute le sacre funzioni in tedesco.

Per quanto riguarda il Montenero, il quale concluse anni fa una specie di concordato colla Santa Sede, nominandovi un arcivescovo cattolico, dopo che il Papa permise che la messa venga celebrata in *giagolito* (slavo), è cosa giustificata. Quando il Montenero acquistò Antivari, annettendosi così questa città ove rilevante numero di cattolici i quali, pure sotto il dominio turco, avevano la loro chiesa e i loro sacerdoti, il principe Nicola rispettò non solo il diritto dei cattolici, ma, dopo aver proclamata la massima tolleranza religiosa e nazionale di tutti i suoi sudditi, e dopo aver avuta l'assicurazione che nella chiesa cattolica di Antivari si sarebbe introdotta la liturgia slava, dietro espresso desiderio di quei cattolici, aderì alla nomina del frate Milincovic quale arcivescovo di quella città.

Ove la politica del Vaticano si estrinseca maggiormente fra i popoli balcanici è in Croazia. Ivi il Vaticano cerca oggi un ausiliario per creare imbarazzi al Governo ungherese nella questione religiosa e specie nel punto riguardante l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio.

Il Vaticano spera molto nel nostro vescovo Strossmajer, ma fortunatamente questo prelato ha perduto da lungo tempo ogni considerazione non solo da parte degli slavi ortodossi, ma, quel che è più, fra gli stessi croati. Lo Strossmajer poco o nulla può giovare alle mire della Curia romana nella lotta contro il liberale Governo ungherese dal momento che tutti i 43 deputati croati della Croazia e Slavonia che rappresentano queste due provincie al Parlamento di Budapest si dichiararono favorevoli alla riforma ecclesiastica in Ungheria caldi e sostenitori del Governo contro le esigenze assurde del Vaticano.

Wissmann al Chirè.

Il *Leonida*, corriere portoghese del Mozambico, è arrivato l'altro giorno a Marsiglia con una quarantina di passeggieri, tra i quali si trova Leao, comandante militare di Beira.

Questo corriere reca delle notizie della missione Wissmann che rimonta lo Zambese e il Chirè e trasporta al lago Nyassa il famoso battello smontabile. La spedizione ha a sua disposizione quattordici canotti.

Stando a quanto afferma il comandante del *Leonida*, la missione del maggiore Wissmann è delle più pericolose e faticose, in ragione soprattutto delle numerose cateratte, per il valico delle quali si è obbligati di prendere la via di terra, ciò che richiede un enorme lavoro, giacchè bisogna smontare i canotti e trasportarli a spalla, facendo l'operazione contraria quando si riprende la via d'acqua.

È falso, come si cerca d'insinuare, che il maggiore Wissmann impieghi dei mezzi violenti contro i villaggi ch'egli attraversa e che rifiutano di vendergli delle provvigioni.

Dei ...tti simili, lo si capisce, non sarebbero avvenuti senza che il Governo portoghese, al quale il Chirè appartiene, si fosse opposto.

Ciò che è più esatto, è il modo sommario col quale il maggiore Wissmann giudica i suoi uomini colpevoli d'un atto di disobbedienza. Egli non esita, a titolo d'esempio, di ricorrere all'impiccagione o alla bastonatura. Queste informazioni sono state fornite da uno dei suoi uomini che ha abbandonato la spedizione, non sentendosi più il coraggio d'andare avanti.

In una situazione grave, poichè trattavasi della perdita dei canotti, egli fece appiccare tre dei suoi neri, ed applicare la bastonatura a dieci altri. I neri accettano senza troppo protestare questa giustizia sommaria, e quelli che non designati per rappresentare la parte d'esecutore, obbediscono bravamente, stimando forse che val meglio essere carnefici che vittime.

La crisi economica nel Brasile.

Il *Times* dice che il Brasile attraversa attualmente una grande crisi finanziaria, agricola ed industriale, e che una Commissione venne nominata dal Governo affine di studiare i mezzi per ovviare ai gravi circostanze. Il deprezzamento della carta-moneta ha fatto fuggire gli operai stranieri e specialmente gl'italiani. Le piantagioni di caffè mancano di braccia; si ebbe ricorso ad operai inesperti, usati prima nel raccolto del frumento. Ne risultò questo — che non si raccoglie quasi più frumento e che si sono perduti, quest'anno, 500,000 sacchi di caffè.

TERREMOTI.

Nei giorni passati le contrade italiane furono spesso agitate da movimenti del suolo.

Incominciò infatti nel mercoledì l'*Isola di Pesca* ad essere [illegible] nelle ore 15, 16 e 17 con molte e ripetute scosse per lo più leggiere, accompagnate da rombi che misero in allarme quella popolazione.

Nel 17 un altro sensibile terremoto si ebbe a *Città di Castello*, nella provincia di Perugia.

Nel 20 il suolo si commosse nel Veronese, a *Mozzecane*.

Nel 21 si ripeterono le scosse a *Città di Castello* e nei luoghi vicini. Si estesero ancora sino all'Appennino bolognese, a *Castiglione dei Pepoli*, e furono sentite anche a Firenze dagli strumenti sismici.

Nel 23, nelle regioni etnee, e segnatamente a *Biancavilla*, sul versante dell'Etna, si sentì una forte scossa che spaventò quelle popolazioni, mentre il vulcano eruttava materie incandescenti con boati.

Nella notte tra il 26 e il 27 il terremoto si propagò nelle nostre contrade: presso le Alpi marittime, e furono avvertite nel *Colle di Tenda* nella [illegible], a *Tenda*, a *Limone*, a *Boves*, a *Valdieri* e sino a *Cuneo*. Le principali furono quelle delle ore 8,45, 10,12 pomeridiane del 26, ed ore 1,21 e 4,20 ant. del 27. Tutte furono leggiere, e non produssero danno alcuno.

Finalmente nel 28 si ebbero di nuovo agitazioni del suolo a *Città di Castello*.

La scienza non possiede ancora nessun mezzo per poter argomentare se vi sia una qualche connessione fra tutti codesti fatti che si ebbero da un capo all'altro dell'Italia.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
3 dicembre 1892. P. F. Denza.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — Lo scioglimento del Consiglio comunale. — *(Nostro telegr., 4, ore 8,5 pom.)* — Stamane venne sottoposto alla firma reale il decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Parma in conseguenza dei dissensi originati dalla crisi di quel Municipio.

GIRGENTI. — Altri particolari sull'incendio della zolfara di Lucio. — Si ha da Favara circa l'infortunio avvenuto il 2 corr. nella zolfara di Lucio in sezione Santa Rosalia Pascarella: « Il fuoco si manifestò il 2 corrente alle ore 0,30 ant.; esisteva da parecchi anni, ma per mezzo di chiusure era stato isolato. Divulgatasi la notizia, i lavoranti fuggirono per i cantieri abbandonati; essendosi però spenti i lumi, cinque morirono di asfissia, dieci correndo a precipizio riportarono contusioni. Ieri stesso si fecero delle nuove chiusure per isolare il fuoco, e forse lunedì prossimo si potrà riprendere il lavoro. Non risulta finora che altri operai siano rimasti nella zolfara. »

BOLOGNA. — Il suicidio di uno studente. — *(Nostro telegr., 4, ore 11,15 pom.)* — Ercole Graffagnini, laureando in medicina, si è suicidato ingoiando una forte dose di morfina. Doveva sposarsi fra poco.

— Santa Barbara. — L'artiglieria e il genio festeggiarono con banchetti Santa Barbara. Gli ufficiali del terzo artiglieria, presenti i generali Dezza, Mirri e Barilis, telegrafarono al Duca d'Aosta.

GENOVA. — (Nostra lett., 3 dicembre) — (Esso) — **Arrivo del ministro Lacava.** — S. E. giungerà domattina alle 7. Si recherà nel castello del conte Raggio. Alle 5 interverrà alla chiusura solenne dell'Esposizione, ove pronuncierà un discorso. Alle 7 pom. il Municipio gli offrirà un banchetto nel ridotto del Carlo Felice, a cui interverranno tutte le Autorità e i membri del Consiglio dell'Esposizione.

— Fine dello sciopero in vista. — Oggi è terminato lo sciopero dei carbonai. Quasi tutti ripresero regolarmente il lavoro; però è urgente che la ferrovia mandi sulle calate molti carri, di cui ora si scarseggia.

— Cadavere in porto. — Stamane nelle acque del porto, presso il ponte Federico Guglielmo, si vide galleggiare un cadavere putrefatto. Trattolo a terra, lo si identificò per quello di Geremia Massoni, di anni 43, di Sondrio. Egli era giunto a Genova il 22 novembre per partire per New-York il 23 col piroscafo *Werra*. Doveva recarsi al Canadà, ove ha un fratello; ma presentatosi a bordo col passaporto e 60 lire, venne respinto perchè il Governo nord-americano dispose di non accettare se non gli emigranti che abbiano mezzi di sussistenza.

Rimasto a terra, più nulla si seppe del Massoni.

Si crede ch'egli colle 60 lire abbia gozzovigliato e poi, recatosi briaco sulle calate, sia caduto in mare. Non è esclusa però l'idea del suicidio. In tasca non aveva che L. 2.

— È morto il venerdì scorso a Pegli, nella villa Doria-Pamphili, da lei tenuta in affitto, la principessa Maria Solms-Branfels, dama della Croce Stellata d'Austria, Ordine creato nel 1668 da Eleonora, vedova dell'imperatore Ferdinando II.

Essa era nata contessa Kinsky e si era maritata a Vienna l'8 agosto 1861. Aveva compiuto 83 anni il 19 giugno di quest'anno. La sua morte, dovuta a malore senile, ha prodotto dolorosa impressione in Pegli, ove la vecchia principessa si era domiciliata da molti anni. La dama tedesca era caritatevolissima, e la sua [illegible] benefica alleviava le miserie di quanti ricorrevano a lei.

— Sergente avvelenato per isbaglio. — Ieri Angelo Astengo, d'anni 24, sergente del 25° fanteria distaccato al forte Sperone, stava a tavola con varii compagni, ove trincava allegramente del vino in fiaschi.

Scorto un fiasco per terra in un angolo, e credendo che qualcuno l'avesse là posto per burla, lo prese e accostatoselo alla bocca ne bevette varii sorsi. Conteneva una soluzione disinfettante, e il povero Astengo, che s'era avvelenato, era trovasi in grave stato all'Ospedale.

BERGAMO. — (Nostre lettere, 3 dicembre) — (Assenso) — **Il regio commissario.** — Giovedì scorso, alle 2, il cav. avv. Ruspagniari prese effettivamente possesso della sua carica di regio commissario, visitò tutti i locali del Municipio, si fece presentare agli impiegati, indi pubblicò un proclama ai cittadini.

Il cav. Ruspagniari ha manifestato il desiderio di visitare in questi primi giorni i più importanti Istituti locali di beneficenza.

— Teatro Ernesto Rossi. — La Compagnia Bellotti-Bon, giunta da Novara, andò in scena giovedì colla *Odette* di Sardou e ieri sera coll'*Agatodemo* di Cavallotti. Affollatissimo il teatro. Applausi vivi e meritati ai principali attori e in specialissimo modo alla signora Ropolo-Favi — che recita stupendamente, con vero intelletto d'amore, con grazia, con disinvoltura — e al signor A. Marchetti, direttore della Compagnia, che si rivelò subito artista provetto, intelligente, corretto. Bene in complesso tutti gli altri, sicchè la brava Compagnia è entrata nelle simpatie del pubblico, che ama le rappresentazioni buone. L'assetto scenico è decoroso, il vestiario ricco.

— Scuole. — Per straordinaria affluenza di fanciulli si è dovuto aprire, poco fa, una nuova classe prima femminile, ed ora si sta per aprire una nuova quarta maschile, e così da quattro diventano cinque le quarte classi.

— Lega per l'educazione del popolo. — Anche agli Educatori della Lega si nota quest'anno una straordinaria affluenza di ragazzi: essi superano i 200. Si spera un sussidio ministeriale, che davvero è meritato dalla benemerita Lega e che sarebbe per certo uno dei meglio destinati.

— Monumento a Gaetano Donizetti. — La serata al Gioveli diede un introito netto a favore del monumento in parola di L. 509, cosicchè ora il fondo è salito a L. 5632.

— Lega socialista bergamasca. — Alcuni cittadini di Bergamo, fattisi promotori di una lega socialista, hanno con una circolare invitato per stasera gli aderenti ad una riunione per procedere all'approvazione d'uno schema di statuto e per trattare della propaganda in città e in provincia e per inconominciare uno scambio di vedute sulla situazione elettorale nell'imminenza delle elezioni amministrative.

TARANTO. — (Nostre lettere, 2 dicembre) — (C.) — **Tiri di collaudo.** — Stamane la R. Marina ha eseguito all'isola San Paolo i tiri di collaudo di una batteria colà costruita dal Genio militare. La Commissione era composta del capitano di fregata Carbone cav. Giovanni, presidente, del tenente di vascello Giuliano Alessandro e del capitano del Genio militare Barberis Carlo, incaricato dei lavori. I tiri hanno dato ottimo risultato.

— È arrivato ieri l'altro da Messina un distaccamento del 25° reggimento d'artiglieria (da costa) sotto il comando del capitano d'artiglieria Greco Benedetto per eseguire pure dei tiri alle ultre batterie già costruite ed ultimate per la difesa dell'Arsenale.

SPEZIA. — (Nostre lett., 3 dicembre) — (L. G.) — **Soluzione della crisi municipale.** — Oggi il Consiglio comunale ha nominati assessori effettivi il conte avvocato Giulio Della Torre, Bedini Giacomo, Da Ponce G. B., Bonati Luigi, Zannoni Francesco, Poggiolini Alfredo, e supplenti Pagnini avv. Filippo, Falconi Domenico. La cittadinanza, lieta della fine della crisi municipale, plaude unanime all'opera zelante del nostro provvisidaco conte Della Torre, che è riuscito, malgrado ostacoli che parevano insormontabili, a comporre un'Amministrazione, la quale, presieduta dal sindaco comm. G. B. Pelle, risolverà le sorti della nostra città.

SALUZZO. — (Nostre lett., 3 dicembre) — (Sanzaro) — **Teatro e concerto.** — La drammatica Compagnia Francesco Gervasi-Benincasa, che da un po' di tempo agisce sulle scene del nostro teatro Sociale, vi attira sempre un discreto pubblico. Giovedì sera scorso poi, in occasione della serata del brillante della Compagnia, signor Arturo Ciotti, si vide una insolita pienezza.

Mi dicono che, per iniziativa del giovine e valente maestro Bacco di Savigliano, si sta preparando un concerto di mandolini e chitarre, che alcuni signori dilettanti saluzzesi avrebbero intenzione di dare quanto prima in teatro durante un intermezzo della rappresentazione.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 4 dicembre) — (X.) — **Il Comizio Agrario.** — L'avvocato Eugenio Camussi, presidente del nostro Comizio Agrario, ha rassegnato le sue dimissioni da tale carica. Conseguenza di questa sua decisione saranno pure le dimissioni della Direzione. In una lettera diretta all'*Agricoltore Pinerolese*, organo del Comizio Agrario, l'avv. Camussi spiega le ragioni che lo indussero alle dimissioni, dicendo come sia stata consumata l'opera del Comizio nell'occasione della passata lotta elettorale. Di qui la ragione prima per l'avv. Camussi di presentare le dimissioni.

— Circolo Sociale di Pinerolo. — L'assemblea generale annuale del nostro Circolo Sociale venne fissata per le ore 8 1/2 del 9 dicembre, avendo il seguente ordine del giorno: Relazione dei revisori dei conti; Discussione ed approvazione del bilancio preventivo e consuntivo; Nomina dei revisori dei conti; Nomina della Direzione e del segretario; Proposte varie.

— La Giunta municipale. — Vi ho tenuti informati come il Consiglio nominasse a sindaco e Giunta municipale; ora nella prima riunione di quest'ultima vennero a questo modo divise le cariche: Rossi, stato civile; Parodi, farmacista, polizia; dottor Belsone, igiene; ragioniere Macro, contabilità; geometra Brun, lavori pubblici. Presiede naturalmente alla Giunta il sindaco cav. avv. Midana.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 3 dicembre) — (Vaudalizio) — **Corsi serali.** — Di questi giorni *L'Unione Cristiana Valdese* ha ripreso, nei suoi locali di via Beckwith, i corsi serali di tedesco e d'inglese. A questi due corsi si aggiungono quest'anno lezioni di francese e di disegno, nonchè lezioni di scrittura e lettura per analfabeti o quasi.

Gli egregi e generosi insegnanti dott. cav. Vinay, professori Giardini e Colmon, geometra Aymaset e la signorina E. Monastier, che tanto si occuparono per quelle lezioni, si meritano certamente il plauso di tutto il pubblico.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — L'arresto di Jack the Ripper? — Si ha da Londra, 3:

Stamane si è divulgata per Londra la notizia dell'arresto avvenuto durante la notte del famoso Jack lo sventratore.

In seguito ai frequenti delitti che questo misterioso assassino veniva compiendo nel quartiere di White-Chapel, scegliendo sempre le sue vittime fra le donne di facili costumi, la Polizia di Londra aveva preso da tempo le disposizioni opportune per impossessarsi dell'assassino. Esso aveva vestiti da donna dei suoi agenti e li mandava in giro di notte pel quartiere di White-Chapel. Era nelle abitudini dello sventratore di avvicinare le donne con uno dei soliti pretesti e dopo averle ubbriacate le uccideva sulla via, squartandole e togliendone gl'intestini.

Sin qui però le indagini della Polizia rimasero infruttuose.

Nessuno dei *detectives* camuffati da donna venne mai avvicinato da persona che offrisse i connotati dello sventratore, mentre la loro presenza diede più volte origine a delle scene piccanti.

Ieri sera un giovanotto sui venticinque anni, che aveva l'apparenza di un onesto artigiano, salì insieme a una ragazza incontrata per via in una casa di cattiva fama di Pearl-Street, una delle strade più luride e più male illuminate di White-Chapel, frequentata ordinariamente da cattivi soggetti.

Poco dopo il giovane fu veduto fuggire a precipizio da quella casa, seguito quasi immediatamente dalla donna, che urlava: *All'assassino!* mentre la disgraziata perdeva copiosamente sangue da una profonda ferita apertale in gola.

Alle grida alcuni passanti rincorsero il fuggiasco riuscendo ad arrestarlo con grande difficoltà e a consegnarlo ai poliziotti.

L'assassino oppose una furiosissima resistenza.

Il tragico fatto si svolse verso le dieci di sera.

L'assassino comparirà oggi avanti al magistrato della stazione di Polizia di Worship-Street.

NEW-YORK. — Ancora di Jay Gould. — Togliamo dal *Daily News* questi altri particolari sul *milionario* Jay Gould, morto l'altro giorno nel suo palazzo della Fifth-avenue a Nuova York. Egli è morto di consunzione polmonare; non era costretto a rimanersi in letto che dal dì 29 dello scorso mese. Lascia due figli e due figlie: sua moglie morì anni sono.

A quanto pare, il Gould in questi ultimi anni aveva perduta buona parte della sua fortuna: alcuni affermano anzi che non gli rimanesse che 800 milioni.

Nel 1892 la sua stabilità commerciale venne posta in dubbio: il Gould presentò allora certificati comprovanti che *una parte sola* di sua fortuna ascendeva a 265 milioni; si offerse, allo stesso tempo, di presentare certificati per la somma d'altri 100 milioni.

Gould era proprietario del grande giornale *New-York Tribune*.

La grande preoccupazione del Gould fu sempre quella d'ammassare capitali enormi, la sua maggior gioia fu di contarli, il suo orgoglio d'essere uno fra i più ricchi uomini del mondo, la sua tristezza d'avere dei rivali e anche degli uguali.

Del resto rimase fino alla morte l'uomo di affiche che era stato durante la sua giovinezza: tutte le mattine si recava al lavoro colla regolarità d'un orologio e vi andava in *omnibus*!

I suoi milioni non gli servivano a nulla; non era nè prodigo nè avaro; conosceva la cifra totale dei suoi beni, e ciò gli bastava.

Era abbastanza? Ci sembra di no.

Le elezioni commerciali a Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino), 4, ore 10,50 pom.* — Riuscirono eletti: Ratini, Ronzoni, Marchetti, Nebili, Lamoni, Parravicini. Fra gli escenti restarono soccombenti Carcano e De Rossi, quest'ultimo vice-presidente da oltre tre lustri della Camera. Disgraziatamente in queste elezioni s'infiltrò il criterio politico.

REATI E PENE

Un processo originale.

Salerno, 3 dicembre.

(Spartaco) — Tal si fu il processo svoltosi nella nostra Pretura davanti ad un numeroso pubblico. Sul banco dell'accusa sedevano l'assessore anziano del Comune di Pagno signor Sarrà, ed il geometra Dalposso, segretario di quello stesso Comune. Il primo, dietro querela del sindaco signor Corelli, era imputato di avere nello scorso settembre, mentre pendeva un ricorso elettorale del sindaco stesso, tentato di usurpare le funzioni, deliberando, in una seduta consigliare da lui presieduta nella sua qualità di ff. di sindaco, di aprire le tornate, senza averne tenuta parola al Corelli. Il Dalposso alla sua volta era imputato di aver favorito il Sarrà nel suo intento, dicendo che pareva a lui che la legge ciò permettesse, ed inviando gli avvisi ai consiglieri comunali, senza mettere menomamente a parte il sindaco di tal fatto. Le informazioni del sotto-prefetto dicevano il Sarrà desideroso di succedere in carica al Corelli e che il Dalposso lo favorisse allo scopo di ottenere nel Sarrà un sindaco che nella sua qualità di contadino gli avrebbe date meno noia del signor Corelli, persona istruita ed intelligente. Sosteneva l'accusa il segretario comunale signor Falco, rappresentante il Pubblico Ministero. Difendevano gl'imputati gli egregi avvocati Pivano e Ginnaris. Il pretore avvocato Montesano, nella sua lunga ed elaborata sentenza, accogliendo le conclusioni della Difesa, mandava assolti i due imputati per inesistenza di reato.

Un ex-sindaco condannato.

Acqui, 2 dicembre.

Una conseguenza di guerricciuole di campanile fu la scoperta di un procurato aborto avvenuto due anni or sono e che fino ad ora era rimasto nelle tenebre. Gli imputati erano un giovane dottore, certo Chiesa Ambrogio, sindaco di Bistagno prima delle ultime elezioni amministrative, ed una sua amante, certa Damino Emilia. Il dibattimento si fece a porte chiuse, sulla proposta della Difesa, rappresentata dagli avvocati Persi, di Alessandria, e Braggio, della nostra città.

Il Tribunale ha emanato una sentenza di condanna per il dott. Chiesa e per la Damino rispettivamente a 2 e 10 mesi di reclusione.

Particolari nel delitto di Ferrara.

L'assassino della contessa.

Sospetti per un altro delitto.

A quanto ci ha scritto il nostro corrispondente facciamo seguire questi altri interessanti particolari della sanguinosa tragedia che troviamo nella *Gazzetta Ferrarese* in data 3-4 corrente:

« Alla povera Previati, che ancora era in vita, fu subito chiesto se aveva conosciuto gli assassini; ella potè replicatamente additare lo Schönmann e pronunziarne anche il nome. Pochi momenti dopo la poveretta spirava.

« Continuando nelle indagini e salendo di un gradino nel vicino salotto, un altro orrendo spettacolo s'offerse. Steso a terra, con una corda al collo indicante il tentato e non riuscito strangolamento e finita poi con otto ferite di coltello, una delle quali recisa netta la carotide, giaceva supina a terra la povera vecchia già cadavere. Qua nessun indizio di resistenza, il lotta. Lo stanzino non era scomposto; la tavola, con sopra un lume a petrolio, era ancora preparata e conservava ancora i residui del frugale desco; il coltello a serramanico ancora insanguinato che servì all'eccidio era sul tavolo della cucina con la punta rotta.

« La lotta dell'assassino colla cameriera dev'essere stata fierissima invero; e la poverella, quantunque di statura e di forze normali e regolari, dovette cedere, perchè disarmata, alle inveire e alla ferocia di quella belva in forma umana, che al vederlo piccolissimo, soppo, sciancato, dagli occhi torvi, di tutta l'idea di un Quasimodo.

« Indizi della lotta: la quantità delle ferite della Previati, le graffiature profonde trovate sulla faccia allo Schönmann, tra le di cui dita delle mani, e attaccati dal sangue raggrumato, si trovarono anche dei capelli di lei.

« Il movente dell'assassinio? Non v'ha dubbio, il forte di 100 lire che la povera vecchia aveva ricevuto da sua figlia. Lo Schönmann sapeva che ogni 15 secondo del mese la Visconti riceveva da Milano il piego assicurato, e volle impossessarsene.

« Frattanto l'assassino era tradotto all'ospedale. Prima chiamava per nome il Forlani, uno dei primi accorsi, come dianzi accennammo, gli consegnava un portafogli contenente 70 lire, incaricandolo di portarle a casa di sua moglie. Il Forlani le prese e, s'intende, le pose subito nelle mani del procuratore del Re.

« Oggi col diretto meridiano dev'essere arrivata la disgraziata figliuola della contessa, e siccome la lettera mandata alla mamma non conteneva veglia, ma i buoni di Banca, potrà rintracciarsi, a novella e non necessaria prova del misfatto della carneficina commessa dallo Schönmann, se c'è anche la identità dei buoni.

« All'ospedale, lo Schönmann ha tentato di ripetere la pantomima già eseguita la fatale sera del 16 novembre 1888, nella quale morì barbaramente assassinato nel suo studio il povero giovane Felice Fano, possidente e negoziante, presso il quale egli serviva in qualità di agente e godeva affezione e illimitata fiducia.

« Furti convulsioni, deliri, parole inarticolate e monosillabi — la identica simulazione! Egli sembra non aver capito che il pronto accorrere di bravi cittadini nel locale dell'eccidio, atterrando e non dandogli tempo di aprire la porta, per poscia fuggire e far scomparire ogni sospetto sulla di lui persona, lo ha annichilito, se pure non bastassero le tremende prove della lotta sostenuta colla povera Previati.

« Ma questa volta pare che giudici e medici siano stati illuminati.... dall'esperienza, e questa notte istessa dall'ospedale lo Schönmann è passato alle carceri, dove di quando in quando continua la pantomima o parla di quattro assassini mascherati. Povero figliuolo! Quattro assassini che uccidono freddamente due povere donne risparmiano proprio lui, l'unico testimone che resta per illuminare la giustizia e metterla sulle loro traccie!!

« *Vox populi, vox Dei.* — Non appena la tremenda novella si sparse fuoriera per la città, una sola fu la parola di tutti: *È proprio lui l'assassino del povero Fano.*

« I nostri lettori devono ricordare la storia di quella tragedia.

« Non tutti, ma non pochi anche allora attribuirono allo Schönmann l'eccidio del suo padrone, e in maggior numero furono coloro che lo credettero sempre, fino a iersera, un complice o un consapevole dell'assassino. Oggi è una voce sola: fu lui l'assassino!

« Egli era dal padrone e dalla sua famiglia amato qual figlio, lui mostrava verso loro altrettanto affetto, pruova d'altra parte assurdo, inverosimile, che un mostriciattolo da prendersi a scappellotti potesse essere capace di reati di sangue e di tanta efferatezza. Ma l'opinione pubblica non aveva mai cambiato a suo riguardo, per quanto egli abbia saputo fare assai bene a darla ad intendere.

« Gli infingimenti, le convulsioni della notte di venerdì 16 novembre [illegible] noti a tutti.

« Egli poi l'ha data ad intendere un po' a tutti: a giudici, a medici, che lo trovarono fra le convulsioni con un polso regolarissimo; alla famiglia sempre sito del povero Fano, che nello espatriare da Ferrara fidò a lui la liquidazione dei suoi affari; all'Autorità politica, che arrivò al punto di concedergli il porto d'arme per un anno, « temendo egli le vendette (?) dell'assassino del padrone! »

« E il buon pubblico, che, dopo quattro mesi dall'assassinio del Fano, continuava ad addebitarlo assassino o complice, egli dirigeva il 3 febbraio 1889 uno scritto che ebbe forma di *comunicato* su questa *Gazzetta*. »

Qui la *Gazzetta* riporta una lettera dello Schönmann, che smentisce formalmente i suoi *calunniatori* e poi più sotto un altro comunicato *commemorativo* il povero Fano e firmato dallo Schönmann stesso. Il soggiunge:

« Ma coloro che notarono sempre le abitudini sregolatissime che da quel giorno invasero lo Schönmann, i viaggi, il matrimonio, lo allestimento di un appartamento signorile, mentre non si diede mai in questi quattro anni ad occupazioni proficue, commentarono l'opinione sfavorevolissima di lui.

« Ma pare che le 8 mila lire del Fano fossero finite e nella perquisizione praticata nella di lui casa si trovarono, fra molte carte che vennero sequestrate, non pochi biglietti del Monte di pietà. Questo può ben spiegare che in un animo feroce, disumanizzato, incoscientissibile al rimorso, fortificato da un precedente successo, abbiano potuto far gola anche 100 lire a costo di commettere orribile delitto. »

Giordano Bruno in Cassazione.

Fu discussa giorni fa in Cassazione la causa di un seminarista che nel luglio decorso, in Roma, s'era permesso, passando innanzi all'erma di Giordano Bruno, situata nel giardino del Pincio, di strappare dalla medesima una corona di fiori, facendo atto di spregio. Il pretore urbano prima e il Tribunale di Roma poi avevano inflitto al bollente seminarista dodici giorni di reclusione e L. 83 di multa.

La Cassazione, con sentenza che si legge nell'ultimo numero del periodico *La Cassazione Unica*, [illegible] senza rinvio la sentenza di condanna.

E per la ragione che non può dirsi guasto al monumento pubblico il guastare o strappare un oggetto, come una corona di fiori, posta occasionalmente sopra il monumento e che non ne forma parte essenziale. Or siccome il danneggiamento, quando non è sui monumenti pubblici, si punisce a querela di parte, questa mancando nella specie, il seminarista potè uscirne illeso.

Speriamo che gli sarà passata almeno la voglia di strappare le corone di fiori dai monumenti nazionali.

Quale migliore elixir..... che 200,000 lire in biglietti di Banca?..... Ebbene un biglietto della Lotteria Nazionale vince il 31 dicembre p. v. 200,000 lire!

ARTI E SCIENZE

Il secondo concerto Martucci al teatro Regio.

Un bel pubblico ed un magnifico concerto, — così in sette parole si potrebbe riassumere la cronaca del secondo ed ultimo concerto diretto da Giuseppe Martucci. I palchi erano assai più popolati di domenica scorsa, le poltrone ed i posti tutti occupati, la platea e le gallerie addirittura rigurgitanti.

Assisteva dal solito palco di seconda fila S. A. la Duchessa di Aosta.

Il compito onorevole non meno che oneroso di aprire il concerto toccò al Gluck coll'*ouverture* dell'*Ifigenia in Aulide*. Di solito il primo numero del programma passa fra la disattenzione generale; ieri invece il vecchio Gluck ebbe la virtù di conquistare subito il pubblico, che ascoltò l'*ouverture* con religiosa attenzione e la salutò alla fine con una duplice salva di applausi, meritata sia per l'esecuzione sia per la musica.

Il Gluck non soleva attribuire una grande importanza alle sue *ouverture*s, che in genere sono poco interessanti; questa dell'*Ifigenia in Aulide* forma una eccezione ed è sviluppata con molta larghezza e finezza con intendimenti drammatici. È tuttavia lecito dubitare se a produrre un simile risultato non abbia contribuito il rimaneggiamento che ne ha fatto Riccardo Wagner rinforzandone la strumentazione ed aggiungendovi la coda che nell'edizione originale del Gluck manca, poichè l'*ouverture* si riattacca all'opera senza soluzione di continuità. E difatti, quantunque il Wagner per conchiudere ripigli il tema dell'introduzione, pure a certi brontolii minacciosi dei bassi ed in specie a un certo modo di adoperare i legni s'indovina la mano poderosa del maestro di Lipsia e la sua particolare tendenza al tragico misterioso. Di quest'*ouverture* esiste un'altra coda del Mozart, più consona allo stile del tempo, ma meno efficace. Quanto poi all'opportunità del rimaneggiamenti in fatto di musica antica, è questione che non sarebbe opportuno di intavolare, e che coi criteri attuali arrischierebbe di essere risolta contro il Wagner. Importa però osservare che per il suo lavoro di rimaneggiamento dell'*Ifigenia* il Wagner unisce la composizione del *Lohengrin* con grave pregiudizio dei proprii interessi, e che cinquant'anni addietro la cosa si praticava con molta disinvoltura e senza sollevare proteste. Tant'è che nell'archivio del Conservatorio di Napoli esiste la partitura di una sinfonia del Beethoven — la seconda, salvo errore — in cui sono aggiunti i tromboni, e l'aggiunta è dichiarata « fatta da me Saverio Mercadante ».

La sinfonia in *si bemolle* dello Schumann non è un pezzo di facile comprensione; tuttavia il pubblico mostrò di interessarvisi, applaudì con moderazione il primo tempo alquanto farraginoso, gustò assai più l'allegro e, che è un'ispirazione squisitissima, e lo scherzo che fa ricordare in vari punti la sinfonia in *re* dello Sgambati, e fu conquistato dall'ultimo tempo, eseguito, non era neppure un domestico..... Chi era?..... A suo tempo lo sapremo.....

Quando Paolo e Carlotta si ritrovarono soli, quest'ultima, che durante tutta la conversazione del finto José Moreno non aveva aperto bocca, si gettò, piangendo, nelle braccia del fratello.

— Paolo, mio caro Paolo, — esclamò, — dimmi che ho mal compreso, dimmi che non accetterai la proposta di quell'uomo.....

— Ma, cara sorellina, — rispose Paolo un po' sorpreso, — perchè dovrei rifiutarla?

— Come! Partiresti..... ti decideresti ad abbandonarci?..... Oh! Dio! sarebbe la morte per la mamma e per me!

— La morte! — esclamò Paolo a sua volta; — che dici, Carlotta?

Carlotta singhiozzava.

— Ah! — ella disse, — se vuoi lasciarci, gli è perchè non ci ami come noi ti amiamo!

— Ma, rifletti un po'..... è la fortuna per l'avvenire e, pel momento, è il benessere per te e per la mamma!

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Manzo al prezzemolo. — Ecco per le « Tre sorelle » come si fa il manzo al prezzemolo:

Mettete in una casseruola del buon sugo; tritate finissimo del prezzemolo e dei funghi e disponetevi un leggiero strato sul fondo della casseruola stessa, su cui sovrapporrete uno strato di fette di manzo, utilizzando quello che vi fosse rimasto del giorno innanzi; indi coprite con un leggiero strato di prezzemolo e funghi, qualche pezzetto di burro, ecc., e così alternativamente fino ad operazione ultimata; bagnate di brodo, e quando avrà bollito un quarto d'ora servitelo con guarnizione di patate fritte.

E. Cleffico.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

CAPITOLO X.

Si comprenderà facilmente che quella nuova fuga della madre, trascinando seco lei il signor Brusco, non potesse calmare Paolo e Carlotta, nè diminuire le loro apprensioni. Costanza voleva parlare in segreto col notaio, e perchè i suoi figli non udissero ciò che voleva dirgli, lo aveva condotto fuori di casa. Ma di che si trattava dunque? Che cosa poteva ella aver da nascondere? La lettera giunta al mattino era certamente cagione di tutta quella confusione.

— Hai osservato, Paolo, — disse Carlotta a suo fratello, — che la mamma, quando è rientrata un momento fa, era più lieta che afflitta? La sua esclamazione: « Ah! figli miei!..... Ah! amico mio! » m'è andata al cuore come un grido di gioia, come l'espressione di una grande felicità. L'ho guardata in quel momento, la nostra buona mamma, e, sebbene vi fossero ancora tracce di lagrime sul suo volto, mi parve che i suoi occhi e la sua bocca sorridessero.

— Non lo notato nulla di tutto ciò — rispose Paolo sempre più turbato. — Qual gioia, qual felicità può esservi per questa madre dopo l'assassinio della buona creatura che rimpiangiamo, che rimpiangeremo sempre?

— È vero — disse tristamente Carlotta. — Ma che sarà dunque?..... Una nuova disgrazia ci minaccerebbe?

— Lo sapremo presto; lo spero.

Il suono del campanello interruppe quella conversazione.

— Chi sarà? — fece Paolo trasalendo.

La cameriera andò ad aprire e s'udì nell'anticamera una voce d'uomo che domandava di Paolo Albert.

— Entri, signore — disse la cameriera.

E aprì la porta del salotto dove stavano i due giovani.

Un personaggio, dal volto color giallognolo, dai lunghi capelli neri e dalla barba a collare sotto il mento, entrò, era vestito alla maniera dei ricchi *nabab* americani; pareva avere una cinquantina d'anni.

— Il signor Paolo Albert? — gli domandò con un leggero accento che tradiva la sua origine straniera.

— Sono io, signore — rispose Paolo.

— Desidero avere qualche istante di colloquio — replicò la sconosciuto volgendo uno sguardo a Carlotta.

Quello sguardo Paolo lo comprese, e rispose:

— La signorina è una sorella; può

come in genere l'intera sinfonia, mirabilmente. Per una prima audizione non c'è male, e c'è ragione di essere contenti della coltura del nostro pubblico, poichè la musica dello Schumann non è di quelle che per la linea generale si impongano di primo acchito: essa consta di particolari che richiedono un orecchio addestrato ed una conoscenza preventiva del genere.

Alla fine della sinfonia furono presentate al Martucci, che ora stato accolto al suo apparire da un vivo applauso, due corone, l'una offerta dai professori dell'orchestra, l'altra dall'Impresa Cesari. E l'ovazione prolungata ed unanime che accompagnò l'atto cortese dimostrò come il pubblico si associasse al gentile pensiero.

L'andante per archi del Corelli e l'adagio-allegretto del *Prometeo* del Beethoven costituirono due graditi intermezzi, specialmente la pantomima del *Prometeo*, di cui il sarebbe voluto il *bis*. Fortunati i coreografi di allora che avevano per i loro balli musica di questa fatta! Vero è che un coreografo dei nostri tempi sarebbe capace di ridurre un pezzo simile perchè mancante di grancassa per l'azzuffo delle gambe e di trenini per le apparizioni trottolesche sulla punta dei piedi. L'adagio e l'allegretto del Beethoven riposano la fantasia colla purezza dell'ispirazione e colla finezza dello strumentale affidato in massima parte al violoncello, al flauto, al clarino, al fagotto ed all'arpa. I professori Broglio, cav. Bandamino, Cavoli, Saporiti e la signora Marini hanno il diritto di essere ricordati.

Con Riccardo Wagner si chiuse questo secondo concerto, e si chiuse, non è esagerazione il dirlo, in modo trionfale. *Siegfried sul Reno* e *La morte di Isotta* rispecchiano in modo eminente due delle qualità più tipiche del Wagner: il colore e la passione. *Siegfried sul Reno* è un quadro abbozzato con una tavolozza meravigliosa: la musica diventa plastica e quasi visibile. *La morte d'Isotta* invece è la passione idealizzata: fin dalle primo battuto l'ascoltatore rimane soggiogato da un fascino che lo investe tutto e che lo trasporta in un mondo sovrumano. Il fortissimo a cui mette capo il celebre crescendo è forse l'apicalzione più genuina del Wagner, certo la più commovente. Ed io non saprei meglio ritrarre l'impressione di questi due pezzi che servendomi dello stesso paragone che è uscito uscendo dal teatro: « *Siegfried sul Reno* abbandonisce; *La morte d'Isotta* fa piangere ». Bisogna anche dire, ad onor del vero, che la esecuzione fu eccellente: precisa nel ritmo, sicura nei coloriti, e calda, animata nell'espressione.

E per entrambi i pezzi vi fu nel pubblico uno scatto di grande, di irresistibile entusiasmo, e di entrambi si voleva con grandi grida il *bis*. Ma il programma era stato lungo e faticoso, ed il Martucci non potè aderire completamente al desiderio del pubblico e bissò soltanto *Siegfried sul Reno*, che non figurava nel programma del primo concerto.

Una lunga e calda ovazione fu il saluto del pubblico al Martucci ed alla valente orchestra, e la sala si vuotò lentamente, quasi a malincuore.

Ritossero, a proposito di questo secondo concerto, le lodi di Giuseppe Martucci sarebbe impresa superflua. Nuovo alla nostra orchestra, in quindici giorni egli ha operato il miracolo di affiatare elementi buoni ma raccogliticci, di ottenere un'esecuzione rigidamente severa quale il genere della musica richiedeva, e di farsi, più che rispettare, amare dai singoli professori, senza eccezioni, senza restrizioni: — e se ne è avuta una prova nella corona che gli fu offerta con una cordiale spontaneità che onora il maestro non meno che i professori. Gli è che il Martucci è un artista aquisito ed un perfetto gentiluomo; egli ha la coscienza del proprio valore, ma non se ne serve per erigersene un piedestallo, bensì per trasmettere negli altri la sicurezza che in lui ne consegue. Il Martucci non conosce i dubbi e le esitazioni; quando sale sullo scanno direttoriale sa ciò che vuole, ciò che può e ciò che deve ottenere. In lui nessuna contraddizione, nessuna di quelle incertezze che sono il frutto di un'affrettata elaborazione e che riescono così fatali per il prestigio sullo scanno. I professori d'orchestra col Martucci si accorgono ben presto che il guidano una mano sicura ed un'intelligenza di primo ordine, e fra il direttore ed i professori non tarda a stabilirsi una corrispondenza di intenti ed un'intimità di rapporti che costituiscono il segreto di una buona esecuzione e che a pochi direttori d'orchestra è dato di suscitare.

Ma Giuseppe Martucci non è soltanto quel geniale direttore d'orchestra che i torinesi nel 1884 ed adesso nel 1892 hanno imparato ad apprezzare, egli è anche un pianista ed un compositore insigne — e questi aspetti della sua personalità artistica sono meno conosciuti per la ripugnanza che egli ha per tutto quanto può arieggiare da lontano alla *réclame*. Un suo quintetto premiato in Russia, un suo trio che fa parte del repertorio dell'Heckmann, una sua sonata per piano e violoncello sono celebri all'estero e quasi ignorati in Italia, dove le occasioni di udire della musica da camera sono pur troppo rare. Ma egli ha inoltre una composizione di portata più vasta: un concerto in si bemolle maggiore per piano e grand'orchestra che è un lavoro magistrale per ispirazione e per fattura.

Gli applausi di ieri hanno suonato non come un addio, ma come un arrivederci. Ebbene, sarebbe arrischiato il desiderio che una prossima volta il Martucci ci presenti eziandio nella sua duplice qualità di compositore e di esecutore e precisamente nel concerto in si bemolle maggiore?

Chiudendo la mia rassegna coll'espressione di questo voto che è diviso da molti, esco per una volta dal guscio di oggioso piagnone in cui mi si vuole rinserrare. Sarà desso cmaditu? Ahimè! sono in grado di formulare la domanda, non la risposta. A sperare il meglio, dicono, non ci si perde mai. Speriamo dunque che il prossimo ritorno di Giuseppe Martucci non sia un vano miraggio od una fallace illusione simile a quella di un'orchestra stabilmente costituita in Torino!

D.

Salone-Caffè Romano. — Per questa sera è annunziato il debutto della rinomata Compagnia acrobatica Burghetty.

R. Università. — Alle ore 4 pomeridiane di martedì, 6 corrente, nella sala X, il professore Luigi Valmaggi comincierà il suo corso libero di storia della letteratura romana con una prolusione sul seguente argomento: *La storia della letteratura romana e i suoi metodi di trattazione*.

Un corso di neuropatologia. — Lunedì, 5 dicembre, alle ore 5 pom., il dott. Camillo Negro, docente all'Università, comincierà il suo corso di *neuropatologia* nell'aula della Clinica medica propedeutica all'Ospedale di San Giovanni, e lo proseguirà nei giorni e alle ore indicati nell'orario della Facoltà medico-chirurgica.

Palestra musicale. — Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala Marchisio (via San Massimo, 16) il primo concerto, col seguente programma:

Rossini, recitativo ed aria nell'opera *Semiramide*; Meyerbeer, recitativo e andante con contralto: signorina Teresina Alasia; Raff, tarantella, e Bazzini, *Ballo in maschera* per violino: prof. A. Ellena; Rode (1774-1830), 7° concerto per violino: prof. O. Bottazzi; al pianoforte il maestro M. Marchisio eseguirà: *Gavotta* di Paladilhe, *Menuetto* di Rinaldi, *Scherzo* di Martucci, *Andante e Polacca* op. 22 di Chopin, *Novelletta* op. 99 di Schumann e *Valse-caprice* di Rubinstein.

Lunedì prossimo secondo concerto.

Una conferenza al Circolo Centrale. — Il sig. avv. Luigi Alberto Villanis terrà nella grande sala del Circolo, la sera di martedì 6 corrente, alle ore 8 1/2, una conferenza sul tema: *Il risplasmo*.

Musa principesca. — Il principe di Montenegro ha terminato e dato alle stampe un nuovo poema romantico intitolato: *Il Cantore e la Silfide*.

Riceviamo e pubblichiamo:

Montelcone, 30 agosto 1892.

Illmo Sig. Direttore,

Sento il dovere di rendere di pubblica ragione che non prima del p. p. mese di marzo mio fratello Francesco, giovine valido e robusto, di anni 35 appena, presago forse dell'immatura sua morte, qui in Montelcone assicurava una somma sulla propria vita con la Compagnia **Assicurazione Generale Venezia.**

Sventuratamente egli moriva in Reggio Calabria il 21 del decorso mese di luglio; ed appena questi rappresentanti della Compagnia assicuratrice, signori Laredo — Di Francia — Gagliardi, sono venuti a conoscenza della disgrazia, con quella solerte correttezza che li distingue, spontaneamente si son cooperati pel sollecito disbrigo degli atti necessari, ed immediatamente la Spettabile Compagnia con puntualità speciale ha pagato in mia mano per la decaduta vedova dello assicurato, a favore della quale l'assicurazione era richiesta, la somma a lei spettante.

Nel rendere pubblico attestato di grazia alla suddetta Compagnia ed ai rappresentanti della stessa in Monteleone, spero che il caso dello sventurato mio fratello valga di esempio a molti padri di famiglia cui manca il senno dell'economia e la fiducia nelle Compagnie di Assicurazioni, tanto benefiche per coloro i quali non furono prediletti dalla sorte.

La ringrazio e l'ossequio.

Di lei Obbl.mo
Avv. Antonio Marabito.

CRONACA

L'esito delle elezioni commerciali.

Ieri, come sappiamo, hanno avuto luogo le elezioni biennali per la rinnovazione parziale dei membri della Camera di commercio ed arti di Torino.

Diamo il risultato definitivo della sezione di **Torino:**

1.	Bertotti	voti 481
2.	Rabbi	» 477
3.	Rossi	» 472
4.	Sclopis	» 472
5.	Peyrot	» 4?8
6.	Serralunga	» 373
7.	Bellia	» 365
8.	Pia	» 351
9.	Rey	» 343
10.	Casimiro	» 317
11.	Bona	» 287
12.	Gerardi	» 240
13.	Giretti	» 148
14.	Cerino-Zegna	» 150
15.	Crosetti	» 67

Sommando questi risultati con altri che ci vengono segnalati per telegramma da varie località delle due provincie, si hanno, per ora, i seguenti risultati parziali:

1. Rossi, voti 1593 — 2. Rabbi, 1568 — 3. Bertotti, 1261 — 4. Pia, 1123 — 5. Peyrot, 936 — 6. Sclopis, 895 — 7. Serralunga, 878 — 8. Bellia, 760 — 9. Bona, 670 — 10. Rey, 667 — 11. Cerino, 534 — 12. Casimiro, 514 — 13. Gerardi, 264 — 14. Giretti, 236.

Esposizione femminile *Maria Adelaide*. — Si sta costituendo un Comitato allo scopo di indire in Torino — in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani — una Esposizione nazionale ove convengano a pubblica rassegna le forze intellettuali e materiali delle donne italiane. Il Comitato si intitolerebbe dal nome di Maria Adelaide e avrebbe in animo di promuovere due mostre, una *femminile* e una *generale* didattica.

Secondo un circolare preparatoria l'Esposizione generale italiana di manufatti e lavori femminili potrebbe dividersi in cinque grandi divisioni:

Divisione I. — *Manufatti di operaie isolate o riunite in associazione.* — Lavori in filati e tessuti — Maglierie — Pellicceria — Ricami — Tessuti impermeabili — Calzaturo — Vestiari, indumenti, ecc. — Biancheria — Lavori in ombrelli — Minuterie e fiori artificiali — Arte del disegno — Musica — Pettinature — Lavori in fantasia — Le donne nelle arti libere — La donna nella tipografia ed industrie affini — Piccole industrie forestali, ecc., ecc.

Divisione II. — *Previdenza - Mutuo soccorso - Cooperazione.* — Associazioni mutue — Associazioni cooperative di consumo, di produzione e di lavoro — Istituti di previdenza — Casse pensioni — Istituzioni d'indole economico-sociale.

Divisione III. — *Igiene pubblica e famigliare.* — Allattamento dell'infanzia — Assistenza degli infermi — Ostetricia — Mali e rimedi — Lavanderie — Istituti e Case di salute — Ginnastica in rapporto all'igiene — Dormitori pubblici, ecc.

Divisione IV. — *Istruzione ed educazione.* — Insegnamento — Asili infantili — Scuole popolari — Palestre di ginnastica — Divertimenti fanciullcschi — Sistemi di educazione — Libri di testo — La missione della donna nell'insegnamento — Modelli, regolamenti, ecc.

Divisione V. — *Letteratura e bibliografia femminile.* — Questa divisione potrebbe dividersi in due grandi sezioni e cioè:

Sezione I. — Letteratura e bibliografia che comprenderebbe quanto fino ad oggi potè scriversi intorno alla donna, alla sua condizione fisica ed intellettuale — Libri, memorie, giornali.

Sezione II. — Storia della donna presso tutti i popoli ed in tutti i secoli — Sezione che, a seconda delle svolgersi delle proporzioni dell'Esposizione, potrebbe assumere importanza specialissima presentando non soltanto nei libri — ma con modelli pratici ed illustrativi — la donna nelle differenti fasi dell'antica e dell'odierna vita, presentandoci accanto alla Venere greca la giovinetta ebrea, e presso la schiava redenta dal cristianesimo l'antica donna romana.

Per questa sezione potrebbero crearsi specialissimi premi affinchè vi concorresse il maggior numero di artisti nazionali allo scopo di ottenere la più completa esposizione della storia della donna.

Oggi, 5 corrente, alle 8 1/2 pom., nelle sale della Società Promotrice dell'Industria nazionale, via Venti Settembre, N. 54, avrà luogo una prima assemblea per la costituzione del Comitato.

Il Circolo corale « Amicizia » a banchetto. — Questo simpatico Circolo, fondato dal rimpianto maestro cav. G. Dalbesio fin dal 1863 e premiato ai Concorsi di musica di Ginevra, Thonon, Venezia e Genova, diede ieri sera il pranzo sociale, festeggiando così il gonfalone e la medaglia conseguiti al Concorso di Genova (2° premio).

Il banchetto ebbe luogo alle ore 7 all'*Albergo della Pace*, esercito dal signor Sogno, e riuscì veramente gentile, vuoi pel numero dei soci intervenuti, vuoi per la cordialità dei componenti il Circolo, i quali invitarono con gentile pensiero anche la Stampa, onde registrasse la onorifica distinzione ed esaminasse da vicino il gonfalone bianco-rosso-blu e la medaglia ottenuti a Genova.

Allo sciampagna si die' la stura ai discorsi ed ai brindisi, anche questi improntati ai sentimenti di amicizia con cui era proceduto il lieto simposio.

Primo ad alzarsi fu l'egregio ing. cav. *Dalbesio*, continuatore delle tradizioni paterne, il quale ringraziò con gentili parole i rappresentanti della Stampa, poi accennò agli studi di preparazione, ai sacrifizi fatti dal Circolo per recarsi a Genova, ai modi con cui venne fatto il Concorso ed all'onorificenza conseguita. Lesse in seguito un telegramma del presidente onorario conte di Sambuy, il quale, trattenuto altrove, non potè assistere al banchetto. Rivolse vivi ringraziamenti al maestro Delfino Thermignon, a cui presentò a nome di tutti i soci un grazioso ricordo, pel modo con cui diresse il Circolo al Concorso di Genova.

Il maestro *Thermignon* ringraziò con affettuose parole l'amico presidente ed i soci dell'*Amicizia*. Egli accettò con vero piacere l'incarico di dirigere la Società fondata dal compianto maestro Dalbesio e continuata con tanto amore dal suo figlio ingegnere A. Dalbesio, perchè sapeva di avere da fare con dei volonterosi dilettanti che ebbero l'onore di affrontare all'estero le più ardue prove, ed essi non si smentirono a Genova. E li encomiò ripetendo loro quello che aveva detto a Genova: bravi e avanti! Rammentò un'altra Società concorrente, quella intitolata *La Cecilia*, che si recò anch'essa al Concorso di Genova. Fece quindi un brindisi al fondatore del Circolo, il maestro Dalbesio.

Parlarono in seguito la scultore *Musso*, che lesse dei graziosi e satirici versi, accolti con applausi dall'adunanza; il segretario del Circolo signor *Zadei Bona*, il quale inneggiò all'unione e lesse le lettere di adesione dei soci Palasco e Paolo Bernardo, terminando con un brindisi al vice-presidente Pietro Parmelier; il professor *Bona*, che ricordò il compianto maestro Dalbesio, suo figlio, il maestro Thermignon ed il maestro Vigna, attualmente a Cagliari, proponendo per quest'ultimo l'invio d'un telegramma, approvato all'unanimità; il signor *Bertona* con un saluto in versi. Chiuse la serie l'ingegnere Dalbesio inviando un affettuoso ringraziamento al sindaco di Torino senatore Voli, che gentilmente accordò un locale per le esercitazioni del Circolo.

Dopo di che vennero eseguiti dai soci commensali due bellissimi cori: *Il canto di Corinaldo* del Koschat e la *Ronda* del De Rillé. E così ebbe termine la lieta festa.

Comitato permanente per la tutela degli operai dipendenti dal Ministero della guerra. — Sabato sera, nella sala dell'Associazione Generale fra gli Operai, gentilmente concessa, si tenne l'assemblea generale dei soci, che riuscì numerosissima.

Venne letto ed approvato all'unanimità il memoriale da trasmettersi al Ministero della guerra con raccomandazione alla Stampa cittadina di volerlo sentire di pubblica ragione.

Si decise pure all'unanimità di non accettare le dimissioni presentate per motivi di delicatezza dal vicepresidente Bernatti dopo il suo licenziamento dalla Fabbrica d'Armi. Il Comitato stabilì inoltre che siano rivolte istanze al Ministero per la revoca dell'ordine e riammissione del Bernatti con raccomandarne specialmente l'esito ai rappresentanti in Parlamento. Si comunicò il favorevole risultato del reclamo presentato nell'interesse dei compagni di Verona e di altro stato fatto al direttore del Laboratorio di precisione circa la diminuzione d'orario.

Per ultimo si votò all'unanimità un ordine del giorno di ringraziamento all'Associazione Generale degli Operai per l'appoggio sempre concesso al Comitato ed al direttore del Laboratorio di precisione per la favorevole accoglienza del reclamo.

Tassa sui cani. — *Consegna o rettifica di consegna.* — Il sindaco di Torino, a termini degli articoli del regolamento per la riscossione della tassa sui cani, notifica che ogni proprietario o ritentore di cani in questa città e nei suoi sobborghi, oppure chi abbia cessato di possedere o ritenere cani o ne abbia aumento il numero deve farne dichiarazione entro il 15 del corr. dicembre all'Ufficio di polizia municipale.

Tale disposizione non è applicabile pei proprietari che tengano cani destinati alla custodia delle greggi o degli edifizi rurali, ai cani che appartengono a persone di passaggio per Torino, semprechè la dimora non ecceda il termine di *quindici giorni*, ai cani che servono di guida ai ciechi, ai cani lattanti.

Ai trasgressori si applicheranno le norme contravvenzionali del disposto della legge comunale 10 febbraio 1889.

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici. — Il sindaco di Torino, veduto il regolamento relativo all'applicazione della tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, notifica che tutti coloro che ritengono vetture pubbliche o private o domestici senza pagarne la relativa tassa debbono farne consegna entro il 15 corr. dicembre all'Ufficio municipale di polizia.

Parimenti debbono notificare al medesimo Ufficio ed entro la suddetta data i cambiamenti di abitazione, l'aumento o diminuzione delle persone di servizio o delle vetture.

Coloro a carico dei quali fossero accertate ommissioni od infedeltà nelle consegne saranno sottoposti alle sanzioni comminate dall'art. 22 del detto regolamento.

Un suicidio. — Ieri, verso mezzogiorno, in una soffitta del N. 1 di via della Palma si è trovato asfissiato col carbone certo Drovetto Giuseppe, d'anni 37, facchino.

Si ignora la causa che ha determinato il Drovetto a sì disperato passo.

Un ladro di 250,000 lire arrestato in America. — È stato arrestato in America, dopo un'attiva caccia datagli da varie Polizie, certo Riccardino Pietro Paolo, da Romano Canavese, il quale è accusato di due furti ingentissimi del fatti di lire 100,000, commesso nel novembre del 1891 in Roma in danno dei fratelli Valan, e di un furto di lire 150,000 in rendita, avvenuto nello scorso giugno ad Amburgo in danno di certa vedova Marmann.

Il Riccardino è un esperto truffatore e, dopo fatti i suoi tiri, aveva saputo sottrarsi abilmente ad ogni ricerca.

La Polizia di Amburgo stabilì un ragguardevolissimo premio per l'arresto del truffatore; ma essa credeva autore del grosso furto Marmann un altro abilissimo truffatore detenuto a Londra sotto falso nome, i connotati del quale corrispondevano in molta parte a quelli del Riccardino.

La Questura di Torino, avvisata, potè identificare il Riccardino e così pare il detenuto di Londra, accertando che non si trattava d'una persona sola.

Il Riccardino — il quale aveva due figli a Torino, presso una di lui sorella — venne, credesi, qualche volta nella città nostra, dopo i due furti di cui sopra; ma poi si eclissò, dopo che i giornali di Roma fecero conno del suo nome e lo dissero ricercato per l'affare Valan.

Ora si annuncia che, grazie alle indagini fatte ed alle informazioni fornite dalle Autorità di Amburgo, che ne ottennero l'estradizione, Riccardino Pietro Paolo è stato arrestato il 14 novembre u. s. a Buenos-Ayres.

Ungrave incendio in Vanchiglia. — Verso le ore 3 di stamane si sviluppava un grave incendio nella fabbrica di sapone del signor Debernochi in Vanchiglia, dietro il gazometro. Il fuoco, in causa del vento che spirava forte, distrusse in breve un fabbricato di antica costruzione ad un solo piano della lunghezza di una cinquantina di metri, nel quale si contenevano al piano superiore circa 20,000 chilogrammi di sapone ed un grande deposito di oggetti e materie da imballaggio al piano terreno. In poco più di mezz'ora tutto il fabbricato era distrutto dalle fiamme, ridotto ad un mucchio di macerie ardenti che parevano una immensa fornace, essendo chiuse e contenute dai muri perimetrali. In altri fabbricati attigui si contenevano molte materie infiammabili, come petrolio, olio per la fabbricazione del sapone ed altre materie grasse. I pompieri e le guardie municipali accorsi prontamente in buon numero col capitano cav. Spada, il tenente Todo ed il conte Biscaretti, assessore municipale, diedero mano alle operazioni necessarie per impedire l'estendersi delle fiamme, e vi riuscirono completamente, dando la solite prove di bravura e di coraggio, e vincendo gravi difficoltà, specialmente per il vento, che pareva congiurasse contro l'opera di estinzione. La causa dell'incendio non si è potuta stabilire; pare che il fuoco abbia avuto origine dal deposito delle casse d'imballaggio. Alle sei di stamane il conte Biscaretti ed il capitano Spada si ritirarono, ma i pompieri ed il tenente Todo rimasero sul sito per i lavori di sgombro, in ciò aiutati anche dal personale della fabbrica, che recavasi stamane per riprendere il consueto lavoro, e che ebbe la sorpresa di trovare una parte della fabbrica stessa ridotta ad un mucchio di macerie ardenti. Il signor Debernochi è assicurato.

Cinque derubati in una « operazione » sola. — La notte di sabato, ad ora non precisata, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Chiardi Giovanni, sopratante al caffè sito in via Porta Palatina, N. 21, esercito dallo stesso signor Chiardi.

I ladri trovarono di che far buona messe rubando in danno del Chiardi un orologio d'argento ed una catena d'oro del costo di L. 150, al garzone Brunasco Stefano tanti oggetti di vestiario per l'importo di L. 50, al garzone Amisano Quinto un biglietto da L. 5 ed un portamonete contenente L. 2 in argento, al garzone Fresia Francesco un orologio d'argento con catena di metallo bianco, un portamonete contenente L. 14, più un paio d'occhiali ed una tabacchiera, ed infine al garzone Ferraro Pietro un portamonete contenente L. 3 in argento.

Denunciato il furto alla Questura, questa identificò ed arrestò i ladri nelle persone di B. Giorgio, d'anni 22, garzone di cucina disoccupato, abitante in una locanda sita al N. 15 della stessa via Porta Palatina, Z. Luigi, di anni 16, panattiere disoccupato, dimorante in via Casale, N. 1, N. Pierino, di anni 20, abitante nella casa N. 26 di via Bertola, e L. Celestino, abitante nella stessa casa colla N.

Un sotto mascone. — Caula Bartolomeo, di anni 20, guardiasili telegrafici, abitante in via Nizza, N. 99, si ritirava a casa sua ieri sera verso le 11 1/2. Come era ubbriaco, preso da una specie di *mania*..... persecutrice fece alzare da letto la moglie e due suoi figliuoletti perenatendoli tutti brutalmente facendo un ca' del diavolo da disturbare o far accorrere gli inquilini e due guardie municipali. Mercè l'intervento di tutta quella gente il Caula fu obbligato a smettere.

Tre volte crollate. — Verso le cinque di ieri mattina rovinarono tre volte una sopra l'altra nella casa in costruzione del cav. Scavarda, all'angolo vie Sacchi e Legnano. Nessun male alle persone.

Una bufata mal riuscita. — Ieri sera, verso le 11, Gianotti Agostino, d'anni 25, garzone salsamentario, essendo ubbriaco commetteva disordini nel caffè e sotto il portico del teatro Alfieri, in piazza Solferino. Due guardie municipali che lo avvicinarono per richiamarlo e ridurlo alla calma ebbero in risposta delle ingiurie e per di più tentava di imporsi ad esse spacchendosi per delegato di P. S. Tra le dette due guardie e due carabinieri accorsi il Gianotti fu messo a forza in una vettura e condotto in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Per i gabinetti di un cavallo. — Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 1 1/2, sul corso Vittorio Emanuele, un cavallo attaccato ad un biroccino del marchese Antonio Ranier Lucioni s'imbizzarrì e vinta la mano ai conduttori, si lanciò a corsa precipitosa verso piazza d'Armi. Ad un certo punto il marchese, che stava in carrozza, saltò sul controviale del corso, fortunatamente senza riportare alcun male. Il cocchiere, tentando di piegare l'animale contro un pilastro dei portici all'angolo della via San Secondo, infilò con una sbarra la briglia del cavallo attaccato alla vettura N. 91, fermo nel sito di stazionamento, trascinando nella sua corsa per parecchi metri il cavallo e la vettura a cui era attaccato. Poco dopo fu fermato dai cocchieri Antonietti Stefano e Podio Vittorio delle vetture N. 91 e N. 391. Nessun male alle persone.

Furto. — Certa Stravegna Paolina, d'anni 51, denunciò che nel pomeriggio di ieri i ladri penetrarono mediante scassinamento nella propria abitazione, al N. 13 di via Monteverchio, e la derubarono di tanti oggetti d'oro e d'argento pel valore di lire 130 e di lire 21 in spezzati d'argento.

Cavalleria.... degli sconosciuti. — Bocca Amalia, d'anni 24, da Firenze, donna di facili costumi, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare per una contusione all'occhio sinistro prodottale da un pugno regalatole da uno sconosciuto sul corso Principe Eugenio.

Accoltellatori arrestati. — Crivello Carlo questionò con Ribotto Carlo e lo ferì con due coltellate guaribili in pochi giorni. Una lieve ferita riportò pure un tale che voleva disarmare il Crivello. Costui venne arrestato subito da una guardia il P. S.

— Bardoni Francesco, d'anni 19, andò all'Ospedale di San Giovanni per essere curato d'una coltellata alla fronte che disse aver ricevuta la notte scorsa in via Arsenale. La ferita fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

Come autore di questo ferimento la Questura arrestò certo G. Giovanni, d'anni 29.

Il coltello domenicale.... e il resto. — Siamo alla triste cronaca del lunedì, che rispecchia i fatti della domenica, fatti neri originati dall'abbassamento morale negli ultimi strati sociali compiesto col vino, che fa tornare a galla le perversità dei caratteri.

La scorsa notte, adunque, andarono dal dottore di guardia al Municipio, accompagnati da agenti di P. S., per farsi medicare le ferite, che dissero d'aver riportate in modo e località diverse, i seguenti individui:

Alle 11 pom. Celvello Carlo, d'anni 38, manovale, con ferita d'arma da taglio al capo, che disse aver ricevuto in rissa alla Barriera di Milano;

Alle 12 di notte Dealessandri Luigi, d'anni 22, con una ferita contusa al capo. Egli non sa dire se sia stato ferito da altri o se questa produzione endemica a terra in via della Consolata, dove fu trovato ubbriaco fradicio;

Alle 1 1/2 ant. Vistorina Francesco, d'anni 26, falegname, con una ferita lacero-contusa alla testa, che disse prodotta da una bastonata ricevuta da sconosciuti a Porta Palazzo.

Ed ora passiamo al San Giovanni.

Verso la mezzanotte Tarasso Pietro, d'anni 20, falegname-fermista, andò al San Giovanni con due ferite di coltello, guaribili in quindici giorni, che disse aver riportate in rissa da uno sconosciuto nella via Cigliano.

Poco dopo andò allo stesso Ospedale per tre coltellate, che pure ricevute in rissa in via Po, certo Barbero Ettore, d'anni 24, meccanico, guaribili in quindici giorni. I suoi feritori sono anche essi da lui sconosciuti.

Alle 2 1/2 ant. andò allo stesso Ospedale Bertolino Carlo, d'anni 25, fiochista, ferito di coltello al braccio destro, ferite che anche lui ricevette da... sconosciuti sul corso Brescia. Potrà guarire in dieci giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1892.
NASCITE: 2a cioè maschi 11, femmine 18.
MATRIMONI: Abratis Michele con Demicheile Lucia — Costa Giovanni con Ferrero Maddalena — Varinetti Giuseppe con Arolla Amalia — Ferrero Alessandro con Massetti Felicita — Sola-Veggione Luigi con Foglizzo Margherita.
MORTI: Barel di Sant'Albano contessa Margherita nata Mona, d'anni 77, di Savigliano, agiata.
Fer Delfinaglia, Pavandoro, id. 60, di Asti.
Amosso-Cristoforo Ant., id. 92, di Colluretto Parella.
Manzoni Giuseppe, id. 46, di Sessant, liquorista.
Tenenna Paolo, id. 60, di Caresana, fotografo.
Fachi Rosalia n. Lates, id. 84, di Cherasco.
Barbero Caterina n. Pistone, id. 42, di Venaria Reale.
Rainero Giovanni, id. 29, di Asti, cuoco.
Alosia Giovanni, id. 21, di Torino, fabbro-ferraio.
Marchisone M. n. Mottura, id. 77, di Villafranca Piem.
Marrone Giandomenico, id. 55, di Isolabella, artelano.
Fu 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune: 0.

SPETTACOLI — Lunedì, 5 dicembre
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *Gli studi del sur Panera*, commedia. — *Il maestro Partirne*, vaudeville. — *I due orsi*, vaudeville.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Focelli). — *La classica d'Ilaca Tajà*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionetta) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFE' ROMANO, via S. — Spettacolo di varietà. French, giocoliere e velocipedista. Compagnia acrobatica Borghetty. Debutto, *étoile* dei concerti di Parigi. Farinelly, comica cattista.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto sulle Banche.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
5, *ore* 9 *ant.*

Il progetto sulle Banche che verrà presentato oggi alla Camera consta appena di 13 articoli e riguarda esclusivamente la proroga della concessione per l'emissione del biglietti e pel corso legale di essi.

La proroga è accordata per 6 anni, fino al 31 dicembre 1898.

Durante questa proroga le Banche debbono portare la riserva metallica almeno al 60 0/0 della circolazione. Alla fine di ogni biennio devono avere liquidato almeno 1/3 delle loro sofferenze o immobilizzazioni attuali. Le Banche che avranno anticipata questa liquidazione godranno del premio di veder diminuita la tassa di circolazione all'1 0/0.

Non può mutarsi lo sconto senza autorizzazione del Governo; ma si possono concedere sconti a Cooperative di credito o a Casse agricole anche a un tasso minore dello sconto legale; ma non si può impiegare in questi sconti ridotti un valore maggiore di 1/3 del capitale.

Le sofferenze constatate ogni anno debbono andare a perdita del bilancio, ma le liquidazioni fatte su sofferenze anteriori saranno accolte ad entrata.

Le Banche possono pigliare versamenti o depositi in conto corrente, ma per un valore complessivo non superiore a metà del loro capitale, e non possono retribuire un interesse maggiore del 1/3 (terzo) dello sconto legale.

Altre disposizioni d'ordine secondario e riguardanti la vigilanza governativa, le sofferenze dei singoli portafogli e l'aumento del capitale mirano a ricondurre quanto più severamente sia possibile gli attuali Istituti d'emissione in condizioni normali e regolari.

Il progetto provocherà molte discussioni, ma il Governo è risoluto a volerne la votazione prima della fin d'anno.

Prossima riunione della Maggioranza.

La coltivazione sperimentale dei tabacchi.

Una guardia ferita.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
5, *ore* 9,25 *ant.*

Probabilmente martedì o mercoledì sarà nuovamente convocata la Maggioranza parlamentare.

— Il Consiglio tecnico dei tabacchi approvò il programma per le coltivazioni sperimentali.

— Nella scorsa notte in piazza della Trinità dei Monti la guardia municipale Pellegrini Intimò contravvenzione ad un individuo per trasgressione alla legge di polizia urbana. Questi però incominciò ad insultare l'agente, il quale allora lo dichiarò in arresto. Mentre andavano in Questura si imbatterono in un giovane che prese le difese dell'arrestato. Dopo una breve colluttazione, questo giovane estrasse un pugnale e ne inferì un colpo all'agente. Allo suo grida accorsero altre guardie che, a forza, riuscirono a disarmare il feritore.

Questi è un giovane ventenne, un tale Antonucci, figlio di un anarchico ora in prigione per i fatti del primo maggio. La ferita della guardia non è grave.

Un banchetto in onore di Lacava a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Ieri sera nel ridotto del teatro Carlo Felice vi fu un banchetto di 160 coperti in onore del ministro Lacava. Intervennero le Autorità, i Comitati dell'Esposizione e molte notabilità. Il banchetto riuscì brillante e cordialissimo. Al levare delle mense brindarono il sindaco, constatando la splendida riuscita del ciclo delle feste colombiane dovute alla cooperazione di tutti, in specie al patronato ed all'appoggio dei Sovrani, teneri di tutto ciò che concerne il benessere della patria. Brindò ai Sovrani ed all'Italia. (*Vivi applausi, grande ovazione al sindaco*)

Indi Lacava rese omaggio alla grande iniziativa dei genovesi, dalla quale l'Esposizione ultima fu una splendidissima prova. Esposo l'idea che Genova si faccia iniziatrice della creazione di un grande emporio di vini ed accenni la produzione vinicola italiana, specie del mezzogiorno, creando tipi buoni e costanti da esportarsi all'estero invece di lasciare, come attualmente, esportarsi vini in cisterna a prezzi bassi che servono all'estero per fabbricare vini che vendonsi ovunque carissimi.

Confida che la sua proposta troverà accoglienza ed assicura di tutto l'appoggio del Governo. Deve alla prosperità di Genova. (*Vivissimi applausi*)

Raggio ringraziò dell'onore conferitogli della presidenza della Mostra, riuscita superiore ad ogni aspettazione, mercè l'appoggio del Governo, del sindaco e degli sforzi di tutti coloro che vi cooperarono. Brindò a Colombo, all'Italia ed a Genova.

Lacava visiterà oggi la Scuola Agraria Marzano del Comune di Sant'Ilario (Nervi); indi lo stabilimento litografico Armanino e la Cooperativa dei macchi per la conciatura delle pelli. Partirà per Roma stasera alle 6,35.

Per le feste galileiane di Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 9,10 *ant.* — Sono giunti ieri sera il professore Holgrend, dell'Università di Nancy, ed il prof. Maerlo, dell'Università di Dorpart (Russia) per assistere alle feste galileiane.

Sono ancora attesi rappresentanti delle Università d'Oxford, Braunschweig, Carlsruhe, Berlino, Lund, Grenoble, Hannover, Losanna. Fra le Università italiane manderanno rappresentanti le Università di Torino, Ferrara, Bologna, ecc.

L'insuccesso della Conferenza monetaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il *Times* considera lo scacco della Conferenza monetaria di Bruxelles come cosa certa.

Per la soluzione della crisi in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Graziosa mancia

a chi potesse dare notizia del rinvenimento d'un **cane bracco** bianco maiato a larghe macchie alle, smarrito il 25 scorso novembre. Esso risponde al nome di **Rock.**

Si pregano i sigg. Segretari comunali di voler riferire al sottoscritto la Gemania che potesse riguardare il cane sudescritto.

NICOL GIUSEPPE
via Massini, n. 4, Torino.
a C 5033

Mercoledì 7 corr., via Lagrange, n. 8, continuazione **incanto** fallimento *Smigio G.*, già negoziante da modo, con straordinario ribasso.
C 5015 G. A. POLATI.

Sig.ta inglese con diploma da lezioni d'inglese e tedesco. Prezzi miti. — Miss HARTLEY, via M.a Vittoria, n. 28, piano 2°. C 4924

Signora da lingue francese, inglese, tedesco. — Mitt condizioni. — Via San Domenico, n. 34. C 5019

Une dame française

ayant une longue habitude de l'enseignement de sa langue qu'elle parle de la manière la plus correcte et élégante, va dans les familles, et donne chez elle, aux hommes, des leçons dans la journée et le soir, à des prix modérés.

Ecrire: C 5018 T, Haasenstein & Vogler, TURIN.

Cercasi alloggio

(pel 1° aprile)

3 o 4 camere e cucina, il tutto ben diviso, in posizione centrale ed a prezzo mite. Acqua potabile, gas e cesso inglese indispensabili.

Offerte (col prezzo) al *N.* 4321 O. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Bordighera.

Da affittare appartamento ammobigliato composto di 6 numeri con vista al mare. Prezzo L. 700. Riv. al port° corso Vitt. Em., 66.
C 5027

Drogheria

in buona posizione ed avviata da *rimettere.* — Presso Le-Bernocchi, via Garibaldi, 11, Torino. C 4990

Chi desidera

far mutui, cessi vitalizi o cessione di crediti scriva S. P., via Madama Cristina, 55. C 5018

Donna trentenne

con buone referenze, cerca servire *signora sola.* — Scrivere G. M. fermo Posta, Torino. C 4957

Persona anziana, seria, con ottime referenze e distinte relazioni a Firenze ed a Roma, dove amministrò durante un ventennio importante azienda, desiderando di occuparsi e potendo disporre di un modesto capitale, offresi come rappresentante o socio corrispondente di rispettabile Casa comm.le ind.le. — Rivolg. proposte a *Tonarsa Mariano*, fermo Posta, Firenze. H 4747 F

Persona seria

pratica di contabilità, cerca posto da Segretario in azienda privata o commerciale. Referenze di primo ordine.

Scrivere al N. 20 c 4957, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signore

cerca di prendere a pigione una camera e bell'agio coll'ingresso separato. — Offerte al N. 9052, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VIAGGIATORE

ricercasi per importante Casa commerciale in *Manifatture-Mercerie*, che conosca clientela del Piemonte, Genovesato, Toscana, Sardegna, Sicilia. — Offerte a referenze serie indirizzarle E. A., giornale *IL SOLE*, **Milano.**
H 5039 M

Cataloghi illustrati a richiesta.

CONFETTO
ASSORTIMENTO
di
Cucine Economiche
e di tutti
gli
attrezzi di cucina
presso

CARLO SIGISMUNDO
Corso Vitt. Em., 88, Milano
Via XX Settbre, 44, Torino.
H 4196 M

La più ricca scelta ai migliori prezzi.

VITA BACHI

TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.

Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carte, velluti, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 9662
Ingrosso e dettaglio.

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure specialista. - *Operazione senza dolore.*
Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.
4101

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 193

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata colla Legge 24 aprile 1890, N° 6824, Serie 3ª, e R. Decreto 24 marzo 1891.

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre 1892 col

Grande Premio da Lire

200.000

ed altri 7669 da L. 10.000 - 5000 - 1000, ecc.

pagabili in contanti senza deduzione alcuna sulle somme depositate presso la

BANCA NAZIONALE sede di GENOVA

Un premio garantito ogni cento numeri

La Centinaia complete di numeri oltre alla garanzia di un premio concorrono a tutti gli altri premi che dal minimo di L. 100 salgono sino a L. **200.000** *e possono guadagnarne tanti per oltre* **250.000** *lire*

Ogni biglietto concorre all'estrazione col solo numero progressivo, senza serie o categoria

I GRUPPI DA 50 NUMERI

espressamente preparati hanno in **REGALO** all'atto dell'acquisto

Una Macchina a cucire denominata " COLOMBO "

I pochi biglietti da 1, 5, 10, 100 numeri e le Centinaia complete del costo di 1, 5, 10, 100 Lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la

Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10 - GENOVA

INCARICATA DELL'EMISSIONE

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato.
H 256 G

Il Bollettino ufficiale dell'Estrazione verrà distribuito gratis.

NON PIÙ MAL DI DENTI !
GRAZIE ALL' IMPIEGO
dell' Elisir, Polvere o Pasta Dentifricia
DEI R.R. P.P. BENEDETTINI
della Badia di SOULAC (Gironde)
Don MAGUELONNE, Priore.
8 Medaglie d'Oro : Bruxelles, 1880 ; Londra 1884.
Le più alte Ricompense.

INVENTATO NEL **1373** dal Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« È un vero servigio reso all' umanità il segnalarlo tale antico e bello preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all' ingrosso : **SEQUIN,** a BORDEAUX.
CASA FONDATA NEL 1807
AL DETTAGLIO : In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Droguerie.
R 98 B

PETROLIO SPLENDOR

Desiderate una luce bianca, brillante, di eguale intensità, lumiosa fino all'ultima goccia di liquido?

Bramate una combustione regolare senza la minima emanazione disgustosa?

Volete essere sicuri da ogni pericolo di eventuali esplosioni?

Domandate il PETROLIO SPLENDOR.

Trattasi di un prodotto nella raffinazione del quale furono eliminati gli olii volatili, pericolosi e gli idrocarburi pesanti di difficile combustione.

Brucia in qualsiasi lampada del più semplice o meno costoso sistema.

È raccomandabile a tutti che amano avere una luce perfetta, principalmente alle famiglie ed agli Stabilimenti industriali.

Fu riconosciuto superiore a qualunque altro. H 4036 V

Acquistate il **PETROLIO SPLENDOR.**

Importatrice la Società Italo-Americana pel Petrolio.

Vendesi presso i principali droghieri.

Freisa vecchia

in fiaschi L. 110.
Latteria Milanese.
6007

Ginocchiere novità

antireumatiche o contro il freddo in tessuto elastico impermeabile confortevole. — Inventate **ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 52-242

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE??

H 4102 M

SPECCHI - QUADRI - DIPINTI

di diversi autori. — **Occasione per regali.**
Vendita definitiva a prezzi d'occasione.
Angolo via Venti Settembre e via Bertola.
C 5002

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie catarrali degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole* come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta cartonata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE PARMACIE.

H 939 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Novità

CHRONOS 1893

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco *cromolitografico-profumato-disinfettante* per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, od a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti, come: **Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo,** ecc. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a centesimi **50** *la copia da* **A. MIGONE e C.**, *Milano, da tutti i* **Cartolai** *e* **Negozianti** *di Profumerie. — Per la spedizione a mezzo postale raccomandata Cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli. 5000

Avviso per aumento del sesto.

Il notaio **Giuseppe Cantù**, specialmente delegato dal Tribunale Civile di Torino per procedere alla **vendita** ai pubblici incanti di **DUE CASE** in **Torino**, di proprietà dei sigg. fratelli avv. DONATO ed ALBERTO PUBINI,

rende noto:

Che con verbale delli 29 novembre u. s., a suo rogito il 1° lotto **(casa in via Milano, n. 10)** venne deliberato all'avvocato *Angelo Garrone* per persona da nominarsi e per il prezzo di L. **23,300**, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto a senso di legge scade alle ore 12 merid. del **14** dicembre corr.;

Che l'asta per il 2° lotto **(casa in via Silvio Pellico, n. 28)** venne dichiarata *deserta* per mancanza di offerenti. C 4995

TORINO Via Ospedale, 5 **D. MONDO** **TORINO** Via Ospedale, 5

PRESEPI

Presepi completi in quattro grandezze

N. 1 di 18 pezzi, figure di centimetri	14	Lire	**12**
» 2 » 22	»	»	»	17	»	**18**
» 3 » 24	»	»	»	23	»	**32**
» 4 » 26	»	»	»	25	»	**40**

Figure in legno intagliato e colorato a verniee, la Capanna in legno o da potersi smontare.

Le stesse figure in legno dreppato (imitante il panno)

N. 5 di 20 pezzi figure di centimetri	12	Lire	**20**
» 6 » 20	»	»	»	30	»	**35**

Tutti i suddetti pezzi vendonsi pure separatamente.

Bambini cera - Angeli pastiglia.

ALBERO DI NATALE

Guernizioni in Cannutiglia, Velre e Ciniglia.

Ricco Assortimento. 4979

PREMIATA FABBRICA DI BIGLIARDI

DI L. DEAGOSTINI

FONDATA NEL 1842

TORINO — Via Bellezia, n. 5 — TORINO.

Biliardi di lusso e comuni italiani e francesi — Assortimento in tutti gli accessori annessi ai biliardi. — Prezzi convenientissimi.

A richiesta si spediscono **gratis** *disegni e prezzi relativi.* C 4018

ACQUA della CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli
e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
Venezia.

Questa nuova tintura assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. — Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto

Lire DUE la bottiglia.

Dirigere commissioni con vaglia, aggiungendo cent. 50 per le spese postali, al Grande Magazzino Profumerie H 1260 V

ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Si trova in vendita da tutti i Profumieri e Parrucchieri.

Deposito in: **Torino:** presso *R. Bacher*, piazza Carlo Felice; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *F. Sampò*, via Roma; *S. Calzavara*, via Lagrange; *G. Turelli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Ospedale; *Soave e C.*, via Bogino. — **Alessandria:** *Fratelli Mussobrio*, parrucchieri. — **Vercelli:** *Giovanni Calvi*, parrucchiere.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando della proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, questa Pillola vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità, dalle vere ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento resittivo, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell' Unione des Fabricants.*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centig. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. C8

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 3
presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganti taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe. 1171

BARBATELLE VITI	di 1	2	e 3 anni
Freisa di Chieri	L. 4 —	7 —	14 — 0/0
York's Madeira	» 5 —	7 50	15 — »

Presso **ENRICO TABASSO** in *Pecetto Torinese.* 4503

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Sabato 17 dicembre 1892, alle ore **2** pom., nel civico palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **4300** annue, relativa al *trasporto delle salme al Cimitero generale ed alla pulizia dei viali interni*, durativa per anni 5 dal 1° gennaio 1893.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Stato Civile.

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Capitale versato L. 2,860,000
Torino — Via Pietro Micca, n. 4

Assemblea generale degli Azionisti.

Gli signori Azionisti sono convocati in **Assemblea straordinaria** per le ore **10** antim. del giorno **21 corr.**, nella *Sede sociale*, col seguente

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sulla citazione 20 novembre 1892 per prelesa di accertamento e pagamento di utili e sulla esecuzione dell'art. 13 dell'atto costitutivo;
2. Nomina di un Amministratore in sostituzione del sig. TALUCCHI cav. ALESSANDRO, defunto.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi alla Sede della Società prima del 20 corrente.

Torino, 3 dicembre 1892.

5039 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Non vi abbonate a nessun giornale finanziario prima di avere preso conoscenza dei vantaggi speciali offerti dalla

RIFORMA FINANZIARIA

la cui pubblicazione fu ripresa il **25** novembre u. s.

L'edizione settimanale della **Riforma Finanziaria** contenente tutte le estrazioni non costa che **Lire Tre all'anno.**

Un magnifico ed utilissimo premio *è riservato a tutti gli abbonati alla* **Riforma Finanziaria.**

Basta spedire la propria carta da visita per ricevere **gratis** un numero di saggio della **Riforma Finanziaria.**

Amministrazione: Via S. Protaso, n. 4, angolo Santa Margherita, **Milano.** H 4769 M

VIAGGIATORE

in articoli di ferramenta, utensili, ecc., che visita da otto anni la clientela d'Italia, eccettuate le provincie meridionali, assumerebbe la rappresentanza di qualche importante fabbrica di articoli relativi a questo ramo di commercio. Offre referenze e garanzie.

Scrivere M. N., fermo Posta, Torino. C 5030

Hôtel Pension Suisse

CON CAFÉ RESTAURANT
in Torre Pellice

dirimpetto alla stazione, bella posizione, locali costrutti appositamente, mobilio quasi nuovo

da rimettere a buone condizioni.

Rivolgersi al Direttore dell'*Hôtel* ed in Torino, studio GEYMONAT, via Garibaldi, n. 26. C 5020

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clore-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 4509

FRATELLI RONCHINO

Torino - Corso Principe Oddone, 77 - *Torino*

Premiata fabbrica in lavori di cemento, **Tubi** di ogni diametro, ovoidi e cilindri, **Dighe** artificiali di qualsiasi genere, **Riparazione** di ponti sospesi, acque potabili in tutto il Regno col pagamento ammortizzabile a cinquant'anni. **Recipienti** di qualsiasi dimensione per vino. d156

Uscirà fra pochi giorni

GIÙ LE ARMI!

Almanacco illustrato della pace
pel 1893

COLLABORATORI: **Pasquale Villari, R. Bonghi, E. De-Amicis, Gabriele Rosa, Federico Passy, Baronessa De Suttner, C. Lombroso, E. Ferri, M. Rapisardi, L. Stecchetti, Ada Negri, C. Romussi, Giovanni De Castro, ecc.**

Con disegni originali di **Filippo Carcano, Vespasiano Bignami, Ernesto Fontana, Luigi Conconi, ecc.**

Prezzo d'ogni copia Cent. 30.

In vendita presso le Edicole Librai ed il *Comitato della Pace*, via Santa Redegonda, 6, **Milano.**

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° I°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il favore ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 1187

Gengivario Botot all'Acido Fenico

Antidiftérico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.** 8

Non più dolori di stomaco

ed difficili digestioni o catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Farmacia PACELLI, **Livorno.**
Boccette da L. **1 50** e **2.** H 5017

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.